

# Le carte bolognesi del secolo decimo

(Continuazione)

XXI.

999, settembre 27, Roma

Diploma di Ottone III in favore della Chiesa Ravennate.

Originale <sup>(1)</sup> nell'Archivio di Stato di Bologna, S. Cristina, 15/2876, n. 3. M. G. H., *Diplomata Ott.*, II, 758 n. 330; MITTARELLI, *Ann. Cam.* I, 55, n. 63; FEDERICI, *Rerum Pomposianarum hist.*, I, 434; AMADESI, *In Antistidium Ravenn. chronotaxim*, II, 297, n. 51; BOEHMER, n. 843; STUMPF, n. 1197.

Il diploma fu cercato invano dal Troya negli Archivi Bolognesi (*Cod. Dipl. Long.* I, xxiv-xxv) nè più fortunato di lui fu il Bonaini (*Gli Archivi dell'Emilia*, p. 23, n. 2). Probabilmente ciò è dovuto all'inesperienza d'un archivista del secolo XVI o XVII, il quale, sul dorso della pergamena, attribuì il privilegio a... Leone X, datandolo... 1490.

(C) \*\*\* In nomine sanctae ed individuae Trinitatis. Otto superna favente clementia romanorum imperator augustus. Si locis divino cultui \*\*\* mancipatis proprietates, pertinencias et legum instituta augere defendere <sup>(a)</sup> et confirmare studuerimus, id non solum humana laude

5 predicandum, verum etiam | divina remuneratione nobis recompensandum credimus et vere scimus. Quapropter agnoscant omnes fideles nostri, presentes atque futuri, qualiter nos | pro Dei omnipotentis <sup>(e)</sup> amore <sup>(e)</sup> animeque <sup>(d)</sup> nostrae absolutione necnon interventu ac petitione domni Leonis sanctae <sup>(e)</sup> Ravennatis Ecclesie <sup>(f)</sup> venerabilis archiepiscopi | sue <sup>(d)</sup> sanctae sedi per hanc nostram preceptalem paginam confirmamus et firmissime <sup>(g)</sup> corroboramus omnes illo <sup>(h)</sup> pertinentes episcopatus monasteria, | ecclesias <sup>(d)</sup>, civitates et castella ac omnes res que <sup>(d)</sup> unquam per cartas antiquas, privilegia atque precepta ad eandem sacrosanctam Ravennatem Ecclesiam <sup>(d)</sup> | pertinuerunt. Insuper

15 ea que <sup>(d)</sup> in nostri diadematis temporibus vel antea a Johanne papa seu a Gregorio <sup>(2)</sup> papa ad ipsam Ecclesiam <sup>(d)</sup> sunt obbata <sup>(i)</sup> et | perpetualiter donata et a nobis confirmata, videlicet comitatum <sup>(k)</sup> Ferefranum <sup>(3)</sup> cum episcopatu suo et cum monasterio sancti Salvatoris in ipso comitatu | posito, comitatum Cesenate <sup>(l)</sup> cum Castro Vetere et

20 Novo et turribus ac omnibus sibi pertinentibus, comitatum Ficloclensem <sup>(m)</sup> cum ripa et episcopatu suo, | episcopatum Regiensem cum dono

et consecratione sicut nos ipsi ecclesie <sup>(n)</sup> per preceptum <sup>(a)</sup> nostrum in perpetuum confirmavimus et tradidimus, simulque comitatum Decimanum, | comitatum Traversarie, <sup>(a)</sup> comitatum Imulensem, comitatum Cumacensem cum ripa et piscariis suis, comitatum Ferarie <sup>(d)</sup> cum ripa et piscariis suis, massam | que <sup>(d)</sup> vocatur Fiscalia <sup>(p)</sup> cum Corna Cervina, monasterium sanctae Marie <sup>(d)</sup> in Pompusia, monasterium sancti Ilarii in Galigata cum omni districtione placitoque suo, | necnon districtum Ravenne <sup>(d)</sup> cum portis et ripa, muris, publicaliis, omnibus teloneis,

30 moneta et omnem potestatem in [omnibus] <sup>(q)</sup> infra et extra civitatem Ravenne. <sup>(d)</sup> Insuper | de portu <sup>(r)</sup> Volane cum piscariis suis usque ad portam Cervie, <sup>(d)</sup> monasterium sancti Thome <sup>(d)</sup> apostoli et sancte Eufemie infra civitatem Ariminensem cum omnibus pertinentiis eorum | seu omnes res quascumque diaconus Petrus filius <sup>(s)</sup> Martini

35 ducis per cartulam donationis <sup>(t)</sup> in sanctam Ravennatem Ecclesiam <sup>(d)</sup> tradidit et quascumque Ingelrada <sup>(u)</sup> comitissa <sup>(4)</sup> | detinuit, sicuti avus noster in placito Petro, Ravennati archiepiscopo legaliter investivit et in perpetuum <sup>(v)</sup> confirmavit. Itemque omnes res et possessiones quas Lanbertus cum uxore | et filiis suis habuerunt a mari usque ad alpes <sup>(5)</sup>,

40 a fluvio Reno usque ad Folia sicuti nos in prefata Ecclesia <sup>(d)</sup> olim tradidimus quando <sup>(6)</sup> inimici rei publice <sup>(d)</sup> | et sanctae Ravennatis Ecclesie <sup>(d)</sup> aperte facti sunt atque hec <sup>(d)</sup> [om]nia in omnibus sicut iam confirmavimus et olim <sup>(x)</sup> confirmata fuerunt prefato Leoni archiepiscopo et suis successoribus in perpetuum | stabilimus. Unde imperiali

45 statuimus edicto u[t] si aliquis dux, marchio, comes, vicecomes seu ulla imperii nostri magna parvaque persona <sup>(y)</sup> eandem Ravennatem | Ecclesiam <sup>(d)</sup> disvestierit seu molestaverit, centum libras auri cocti componat, medietatem camerae nostrae ac medietatem prescripto archiepiscopo Ravennati suis <sup>(m)</sup> successoribus. Quod | ut verius credatur hanc

50 paginam manu propria corroborantes sigillari precepimus.

‡ Signum domni Ottonis (MF) caesaris invictissimi. \*\*\* Heribertus cancellarius vice Petri Cumani episcopi recognovit ‡.

Data . v . kalendas octobris anno dominice <sup>(d)</sup> incarnationis . DCCCC . XC . VIII . indictione . XII . anno tercii Ottonis regni . XVI .

55 imperii . IIII . Acta Romae feliciter.

(a) breve rasura avanti alla d. (b) segue ancora Dei espunto. (c) amore con segno d'abbronzazione sulla e. (d) e caudata. (e) c corretto su e. (f) la prima e l'ultima e caudate. (g) la seconda m corretta da n. (h) illo. (i) leggi oblata. (k) u corretta da o. (l) la prima e caudata. (m) sic. (n) la prima e l'ultima e caudate; tutta la parola nell'interlineo superiore. (o) la prima p ha doppia abbreviazione: di per e di pre. (p) corr. da Fuscaria. (q) l'integrazione, enganzt aus NUD 341, è dell'Ottenthal. (r) u corr. su o. (s) corretto da filius. (t) corr. da donationes. (u) ng su rasura. (v) in ppp. (w) quo. (x) i corretto da l. (y) p. sona. con l'abbreviazione di pre anziché quella di per.

(<sup>1</sup>) G. BUZZI, *Per la storia di Ravenna e di Roma*, in *Archivio della R. Società Romana di Storia Patria*, vol. XXXVIII (1915), fasc. I-II, pagg. 123 e 193, affaccia dubbi sulla originalità di questo diploma e lo considera copia imitativa, interpolata, dell'originale.

Non è il caso qui di addentrarci in una lunga critica delle ragioni storiche addotte dal B. in favore della sua tesi, alcune delle quali sono del tutto inconcludenti o addirittura contraddittorie. Accennerò appena alla considerazione che non c'era alcuna ragione, per l'eventuale falsario, di presentare la sua opera come originale, quando aveva a sua disposizione il comodo mezzo di fingere una copia autentica, così come fu fatto per il documento II, e che la sua abilità avrebbe dovuto essere ben grande, troppo grande per suggerirgli di firmare il monogramma con inchiostro di diverso colore; mi fermerò un pochino di più ad osservare che, qualora anche il B. avesse provato, come fa supporre una contraddizione, già rilevata dall'AMADESI, *In antistium Rav. Chronoloxim*, II, 88-91, tra MURATORI, *Ant. Ita.*, II, 969-70, KEHR, V, p. 115, n. 1 e il *Liber censuum* di Cencio camerario, ed. Fabre-Duchesne, I, 98 e 244, che nel 999 nè la Massa Fiscaglia nè S. Ilario in Galeata appartenevano alla Chiesa Ravennate, ciò non potrebbe costituire un argomento sicuro contro la genuinità del diploma, perchè nessuno ignora che i documenti imperiali e papali bene spesso più che conferme di effettivi possessi, non costituivano che conferme di pretese. Infine noterò un elemento critico che il B. ha avuto torto di trascurare. Nei M. G. H. (i cui editori, spero, nessuno vorrà accusare nè di poca diligenza nè di poca competenza specifica), E. Otenthal riconosce questa pretesa *Nachzeichnung* interpolata, non solo come *verfasst*, il che vorrebbe dire poco, ma quel che è più, come *geschrieben von Her(ibertus) c(ancellarius)*. Nel timore che il B. avesse sottoposto a nuova critica anche quest'affermazione e non volendo fidarmi della mia memoria visiva, ho voluto procurarmi la fotografia di un altro diploma, indiscutibile, *geschrieben* anch'esso dal cancelliere Eriberto (M. G. DD., II, p. 772, n. 343, del 1 gennaio 1000) e l'ho ottenuta mercè la cortesia del direttore dell'Archivio di Stato di Parma, prof. Giovanni Drei, che qui ringrazio pubblicamente. Non occorre dire che la scrittura dell'uno e dell'altro appartengono certamente alla stessa mano. La riproduzione è a disposizione di chiunque volesse confrontarla con l'originale del nostro diploma.

Per debito di coscienza relatori, aggiungeremo che i dubbi sull'originalità del diploma non sono recenti: cfr. infatti ZACCAGNI, *Dissert. histor.*, cap. 26; FONTANINI, *Difesa seconda*, pag. 131; MURATORI, *Piena esposizione*, cap. 15, etc., ma questa letteratura è tutt'altro che serena, essendo stata dettata dalla famosa questione del dominio di Comacchio.

(<sup>2</sup>) JL. 3740 e 3873.

(<sup>3</sup>) L'identificazione dei luoghi è facile. A parte i comitati Ficoclene e Feretrano che ognuno sa riconoscere in Cervia e nel Montefeltro, Castel Vecchio è un poggio con una chiesa, sovrastante all'attuale Savignano di Romagna; Castelnovo è frazione di Meldola; il Decimano, o Dismano, il cui nome ricorda la centuriazione Romana dell'agro dei Galli Boi (cfr. RICCI-BITTI in A. M. R., serie III, vol. XX (1922), pag. 136-171) è la via provinciale che congiunge Cesena con Ravenna; Traversara, che dette il nome alla casa dei Traversari, è frazione di Bagnacavallo. Nessuno ignora dove fosse la Pomposa; S. Ilario (ora S. Ellero) è presso il comune di Galeata, in Romagna; infine Cornacervina è una località tuttora esistente fra Migliaro e Otellato, nei pressi del Po di Volano.

(<sup>4</sup>) Circa la contessa Engelrada e Pietro diacono di Martino duca, cfr. la donazione dell'8 settembre 896 in FEDERICI-BUZZI, *Regesto della Chiesa di Ravenna*, I, n. 1, Arch. Arciv. Rav. J. 4548 e BUZZI cit. 195-96. Il placito di Ottone I, accennato subito dopo, del 951 o 961, è perduto.

(<sup>5</sup>) Lamberto non è da confondersi (come inesplicabilmente fece il GAUDENZI, *Nontantola* in B. I. S., 22, p. 197) con il suo omonimo contemporaneo fratello di Pietro e nepote di Petrone, dovendosi invece riconoscere il conte Lamberto, figlio di Pietro duca e di Acia contessa, da cui ebbero poi origine i conti di Cesena. Circa la ribellione all'imperatore, cfr. accenno in BUZZI, *Per la storia di Ravenna* cit. p. 177 e specie VICINELLI, *Bologna* etc., paragr. 38, p. 51, parte II dell'estratto e note relative: sarebbe avvenuta nel 997 e avrebbe relazione con Crescenzo e i fatti di Roma dello stesso anno.

(<sup>6</sup>) Con la parola *alpes* le nostre fonti medioevali designano, anzichè le Alpi vere e proprie, come sembra intendere taluno, in modo generico la parte più alta e scoscesa dell'Appennino (celtico *alp*, elevazione). Vedi ad es. la parola genericamente usata in M. GG. DD. I, n. 375 (*Regesto* qui appresso n. 21), l'*Alpes maxima* (M. Belvedere?) ivi indicata, i toponimi *Monteacuto delle Alpi*, *Alpe di S. Benedetto*, etc. e cfr. ROSETTI, *La Romagna*, p. 109. La confusione tra il significato generico di «monte» e la catena Alpina si ravvisa già in Livio e in Appiano: cfr. T. MONTANARI, *Sul significato della parola «Alpe» nel racconto di Livio*, etc. in *Archiginnasio*, XXIX (1934), n. 1-3, pag. 114 segg.

## XXII.

999, novembre 17, Varignano

### Concessione enfiteutica di Adalberto q. Gerardo a Bianco di Orso detto da Marina e a sua moglie Albiza.

Originale nell'Archivio di Stato, S. Stefano, 31/967<sup>n.</sup> 17. Non registrata nell'estratto Patrizi.

[In nomine domini Dei et] salvatoris (<sup>a</sup>) nostri Iesu Christi, temporibus domni Silves[tri apostolici, pontificatus eius | in Dei nomine] anno primo, sicque imperante domno Otone filius \*\*\* | \* (<sup>b</sup>) [per]petuo augusto, a Deo coronato, pacif[ico magno imperatore, anno imperii] 5 eius | in Dei nomine quart]o, die setimo decimo mensis (<sup>c</sup>) novemb[ris] \*\*\* (<sup>d</sup>) [Petimus | a vobis Ha]dalberto filio bone memorie (<sup>e</sup>) Gerardi qui vocatur (<sup>f</sup>) de M\*\*\* (<sup>g</sup>) [uti nobis Blanco | filio pr]esente Urso qui vocatur (<sup>h</sup>) de Marina et Alb[iza iugalis per enfiteotetario | nomine iu]re a presenti die nobis concedere dignetis r[em iuris proprietatis] 10 vestre | idest] infra plebe Sancte Marie pago Celeris (<sup>d</sup>), ter[ritorio Bononiensi] \*\* | \*\* (<sup>h</sup>) una petia terra laboratoria cum intro[ito et exsoito suo vel cum omnia super se et | infra] se abente in integrum.

a perticas dicimpedas mensu[rata, ab uno latere pertice] \*\*\*<sup>(i)</sup> | alio latere<sup>(k)</sup> pertice<sup>(l)</sup> decem, tertio latere<sup>(k)</sup> desuper pertice<sup>(l)</sup>  
 15 tre \*\*\*<sup>(m)</sup> [Fines de | suprascript] a petia terra laboratoria que super legitur<sup>(n)</sup> ab [uno latere] \*\*\*<sup>(o)</sup> rentem, tertio latere possident heredes quondam Ugon \*\*\* ...<sup>(p)</sup>. Se[cunda] petia terra laboratoria que \*\*\*\*<sup>(q)</sup> nianello | cum introito et exsoito suo vel cum omnia s[uper] se et infra se abente in integrum, a perticas deci]mpedas | men-  
 20 surata ab uno latere<sup>(k)</sup> per alto pertice<sup>(l)</sup> u \*\*\*\*<sup>(r)</sup> | quarto latere<sup>(k)</sup> pertice<sup>(l)</sup> quidecim. Finis eius ab [uno capite possidet] \*\*\*<sup>(s)</sup> | .rna, da duobus lateribus nos suprascriptis domina[tio- nis. Ea omnia qualiter super legitur in integrum] a presenti die | nobis concedere dignetis abendum, tenendum \*\*\*<sup>(t)</sup> [quidquid vobis  
 25 opo]rtum fuerit | super ipsa terra faciendum, defensandum, ma[nu- ten]endum et pos comp[letis] filiis] et heredibus nostris | qui supra peti- toris c[altia]rie dandum enfiteoteharia in oc ordinem renoventur, inn eamf[er]re[m] ordinem ut non<sup>(u)</sup> abeatis licentiam vos suprascriptis pe-  
 30 titoris neque vestrisque filis et heredibus ....<sup>(v)</sup> | [d]e predice due petie terra laboratorie in estranea persona nec vendere nec dona[re] nec per ullusvis titulo innalienare nisi sit vobis oportum fuerit in nos suprascriptis | dominationis aut ad nostris heredibus. Et nos aut nostris heredibus iusto pretium dare vobis pro[m]ictimus sicut per boni homi- nibus apreciatum fuerit. Sic ita tamen ut exinde | inferere debeamus  
 35 nos suprascriptis Blanco et Albiza iugalis seu filis et heredibus nostris pro predice due | petie terra laboratorie que super legitur<sup>(w)</sup> vobis su- prascriptis Hadalberto et .....<sup>(x)</sup> iugalis atque heredibus singu[li]s qui- busque anualiter infra indictionem pensio in argento den ..... [tan-] tum ut dictum est [pen]sio persol]vatur. Et promictimus nos supra-  
 40 scriptis Adalberto et ..... [iu]galis vel nostris heredibus vobis [supra- scriptis | Blanco] et Albiza iugalis vestrisque heredibus ab omni persona hominibus defensare et aatoria[re] promictimus<sup>(y)</sup>. Sic qua vero pras<sup>(z)</sup> qui contra hec<sup>(aa)</sup> enfiteosin<sup>(bb)</sup> ire tentaverit et non con[servaverit] omnia que super legitur<sup>(m)</sup> de par<sup>(cc)</sup> partis fide servanti ante omne  
 45 litis initium [et] | interpellatione pene nomine solidi duodecim et pos[ita] pena solutam hec<sup>(aa)</sup> paina enfiteo[sin] omni tempore sicut super legi- tur in sua mane ad firmitatis permane ad sem[per]. Actum in castro qui vocatur<sup>(f)</sup> Variniana, plebe Sancte Marie pago Celeri, territorio Bononiensi<sup>(ee)</sup> et inditione | tertiadecima.  
 50 ✠ Signa<sup>(ff)</sup> †† manibus suprascriptis Blaco et Albiza [iugalis petitoris qui hanc painam] enfiteosin<sup>(bb)</sup> [sicut] | super legitur fieri rogavit et eis relecta est.

✠ Signa<sup>(ff)</sup> †††† manibus Petrus et Ugo germanis quondam Ugo ....<sup>(gg)</sup> de Aurito et Aimal[do] filio suo et Atio filio quondam  
 55 Dominico rogatis testis.

✠ Scripta hec<sup>(aa)</sup> paina enfiteosin<sup>(bb)</sup> per m[anus] \*\*\*<sup>(hh)</sup> [notarius rogatus a] suprascriptis dominationis<sup>(ii)</sup> si[cus] super legitur pos roboratis testibus tradi[ta vidi] complevi et dedi.

(a) salu. (b) [25 | 9] ? (d) [26] ? (e) bon. m. (f) qui (g) [10] ? (h) [10 | 3] ?  
 (i) [13] ? (k) l. t. (l) p. t. (m) [20] ? (n) q. s. l. (o) [24] ? Forse: [possidet \*\*\*], alio latere via cu]. (p) [30]. (q) [22]. (r) [33]. (s) [22]. (t) [14]. (u) segno d'abbreviazione sulla seconda n. (v) [4]. (w) qs. leg. (x) [6]. (y) l'abbreviazione m. della desinenza — mus è ripetuta una seconda volta. (z) leggi pars. (aa) h. (bb) la n finale è intrecciata a mo' di segno abbreviativo. (cc) correggi det pars. (dd) o corretto su p. (ee) bonni. (ff) sign. (gg) [9]. (hh) [5]. (ii) dominatio.

(f) Su S. Maria di pago Cellere cfr. n. 2 al doc. X. In Variniana, località in cui fu rogato il contratto enfiteutico, nessuno stenterà a riconoscere Varignana, ora frazione di Castel S. Pietro.

### APPENDICE I.

In questa prima appendice sono compresi cinque documenti, che non avrebbero in verità dovuto trovar posto nella mia pubblicazione perchè, o non sicuramente appartenenti al secolo X o conservati fuori di Bologna, non rientrano nel quadro del lavoro che mi ero proposto.

Tuttavia esistono seri motivi, nonostante l'incertezza della datazione, per assegnare il primo e il secondo di essi, appartenenti all'archivio di S. Stefano, al secolo di ferro, e di più quest'ultimo è inedito: perciò, considerando d'altra parte la non certo grande quantità delle carte dell'alto medioevo bolognese pubblicate, per amor di completezza mi son lasciato indurre ad aggiungerli agli altri. Il terzo e il quarto sono conservati fuori Bologna, ma un'occhiata al *Regesto* che forma la seconda appendice della presente pubblicazione, mi ha fatto constatare che, in tutta la serie dei documenti Bolognesi del secolo X a me cognitivi, sarebbero i soli rimasti inediti, dopo questo mio lavoretto; e anche tale constatazione ha dato un nuovo colpo al rigore del mio primitivo disegno. L'ultimo, in-

fine, mi è stato indicato dal compianto mgr. Alessandro Testi Rasponi, il quale me ne ha anche favorita la trascrizione (che, pertanto, è condotta con un sistema leggermente diverso da quello da me adottato) e me ne ha suggerito buona parte delle note. Edito anch'esso, ma sfuggito fin qui all'attenzione di chi ha indagato l'oscurissima storia di Bologna avanti il mille <sup>(1)</sup>, elenca un buon numero di possessi di un membro della famiglia di Bonifacio nel territorio Bolognese, e, in base ad uno degli ormai classici criteri indicati dal Muratori, costituisce un indizio non trascurabile per la dimostrazione della signoria esercitata da quella famiglia sullo stesso territorio, indizio rafforzato dalla considerazione che probabilmente non eran queste le sole proprietà allodiali Bolognesi del vescovo Everardo, il quale, per di più, non era nemmeno il capo di essa. Spero perciò che non si vorrà rimproverarmi per aver aggiunto alle altre anche questa carta, così infelicemente edita dal Pasqui e appena regestata in altra più recente pubblicazione.

Per comodità di citazione, ho creduto opportuno numerare questi documenti progressivamente di seguito ai precedenti.

<sup>(1)</sup> Anche il Vicinelli, che se ne è servito per la costruzione del suo albero genealogico dei conti di Bologna (cfr. *Atti e Memorie della Deput. di Storia Patria per le Romagne*, serie IV, vol. XV contro pag. 206) non ne ha usufruito per quanto riguarda la dimostrazione della potestà comitale degli « Spoletini » su Bologna.

### XXIII.

997 o 1012, Bologna

#### Concessione di Giovanni vescovo di Bologna a Martino abate di S. Stefano.

Apografo del secolo XI nell'Archivio di Stato, S. Stefano, 31/967<sup>a</sup>, n. 19. Non registrata nell'estratto Patrizi <sup>(1)</sup>.

Edita dal SAVIOLI, *Annali*, I, II, 66 e da mons. G. BELVEDERI in *Chartularium Studii Bononiensis*, vol. III, pag. 10.

... iuris | sancte vestre Bononiensis Ec[clesie] \*\*\*<sup>(a)</sup> que dicitur in | Claterna <sup>(2)</sup> cum baptis \*\*\*<sup>(b)</sup> [s]uo atque [suis de]cimis et | primiciis ac sepulturis et cum omnibus que ibidem a Deum timen[tibus]

offertum vel oblatum fuerit una cum terris, vineis, campis, silvis | arbu-  
5 stis, arboribus, pratis, pascuis et cum omnibus eiusdem ecclesie pertin-  
en[ciis] vel si quis aliis affines sunt. Omnia <sup>(c)</sup> qualiter super legitur  
a presenti die | per huius paginam enfiteotecariam do et concedo ego  
predicto Iohannes episcopus | tibi prefato Martino abbate sancti Ste-  
phani tuisque successoribus ad | habendum, tenendum et possidendum  
10 et faciendum quicquid tibi [tuisque] | successoribus, excepto in heredes  
Bonif[acii] comitis et eorum servis, a salva] | iustitia donica persolvenda.  
Et post expletis supradictis duobus succ[es]soribus tuis calciarios dan-  
dum enfiteosin in hoc ordine renovetur. Sic | tamen ut exinde inferre  
debeat tu prefato petitore tuique successores | singulis quibusque indi-  
15 cionibus omne festivitate sancti Petri que est in mense iunii | pensionis  
nomine in argentum denariorum <sup>(d)</sup> veneticorum octo tantum, ut dictum  
est pensio | persolvatur. Et ego suprascripto Iohannes episcopus pro-  
mitto, tam pro me quam pro meis successoribus | predictis omnibus re-  
bus et possessionibus qualiter super legitur tibi prenominato Martino |  
20 abbati tuisque successoribus omni tempore ab omni homine defensare  
et aucto[r]izare promittimus. Si qua vero pars que contra hanc paginam  
enfiteote[caria] ire temptaverit et non conservaverit [t in ea omnia quali-  
ter super legitur, det pars] | parti pene nomine auri optimi libras \*\*\* <sup>(e)</sup>  
[et post penam solutam] | hec pagina sicut super legitur omni tempore  
25 in sua manea [t firmitate].

[Actum in] civi[tate] Bononia in domo episcopi, indictione de-  
cima.

Signum †††† manibus <sup>(f)</sup> suprascriptis petitoris qui hec pagina  
sicut super legitur fieri rogaverunt.

30 † Andreas iudex manu mea subscripsi. Petrus iudex de Anastasia  
manu mea subscripsi | Petrus de Urso manu mea subscripsi. Wine-  
baldus manu mea subscripsi <sup>(g)</sup>.

✠ In Dei nomine Leo notarius et primicerius sancte Bononiensis |  
Ecclesie rogatus a petitore sicut super legitur scripsi | et dedi.

*Nel margine inferiore di scrittura coeva: filiis quondam.*

(a) [31]. (b) [14]. (c) omnia con due segni abbreviatol. (d) d. (e) [8]. (f) b: è omissa una parte dell'abbreviazione mb: per evidente lapsus del notato o del copista.

<sup>(1)</sup> Non comprendo come mons. BELVEDERI in *Chartularium*, III, 10, parli di « originale in ottima scrittura, ma frammentario e mutilo » quando una sola occhiata alle sottoscrizioni, tutte della stessa mano che ha vergato il testo e la completo, fa subito comprendere il carattere del documento.

La concessione della chiesa suburbana, che induce subito il ricordo dalle parole di Pier Damiano: qui... postquam latissime ecclesiastici iuris praedia in suburbio constituta

detraxit, dà buon giuoco ai sostenitori dell'identità di Giovanni III con l'ormai famoso vescovo Bolognese dissipatore (cfr. Prefazione, § I); ma le osservazioni del LANZONI, *Cronotassi*, 64, 67 e del GAUDENZI, *Nonantola* in B. I. S., n. 22, 199 e n. 3 sono troppo convincenti perchè si possa senz'altro seguirli.

(<sup>2</sup>) Il nome della prospera città ricordata da Cicerone (Filippica VIII, 6), la *Καλιεργα* di Strabone (V, 11) già *semidiruta* al tempo di S. Ambrogio (lettera a Faustiano, anno 387, tomo III, col. 1013, ed. Maurini) è ora rimasto al torrente Quaderna. Cfr. per Claterna, fra gli altri PAULY'S-VISSOWA, *Realencyklopädie* a questa voce: MALVEZZI, *De antiquo agro Bononiensi* e *De Chorographia antiqui agri Bononiensis et Claternatis* in *Commentarii* dell'Accademia di Bologna, vol. VIII (1791), *Opuscula*, pagg. 107 e segg., 432 e segg.; DUCATI, *Storia di Bologna*, 363, 387; CASINI, *Il territorio Bolognese nell'età Romana*, passim; SOLARI, *La continuità storica di Claterna*, in *Atti e memorie della Deputaz. di Storia Patria per le Romagne*, serie IV, vol. XXII (1933), 15 segg., etc.

XXIV (<sup>1</sup>)

962 (o 992?), settembre-dicembre (?) 13, *Serimana* presso Zena

Concessione enfiteutica di Giovanni e altri a Teucio.

Originale nell'Archivio di Stato di Bologna, S. Stefano, 40/796<sup>2</sup>, n. 1. Non registrata nell'Estratto Patrizi.

[In nomine domini nostri Jesu Christi]. Temporibus domni Johannis [apostolici | pontificatus eius in Dei nomine anno] septimo [die vero ter]ciode[cimo]..... (<sup>a</sup>) [inditione sexta]. Petimus ad vobis in [Dei nomine] Iohannes (<sup>b</sup>) | ..... (<sup>c</sup>) [et Mar]tina iugalis (<sup>d</sup>) seu Dominico et de..... (<sup>e</sup>) *suprascripto* Iohannes | [seu et] filii et [ne]potibus nostri]s per enfiteutecario nomine | [iure a presenti die nobis concedere dignetis] rem iuris vestre proprie|[tatis, idest in fundo et in] loco qui vocatur Besorso (<sup>2</sup>) *pecia* una terre a[rratoria cum omnia super se et] infra se abente in integrum, a perticas (<sup>f</sup>) de[cipedas] 10 *mensurata* ab] uno [latere] pertice (<sup>f</sup>) *quadranta*, alio | [latere pertice] duodeci, de uno capite (<sup>g</sup>) *pertice* quinde|[ci, de alio capite] similiter pertice (<sup>f</sup>) *quindeci*. Finis eius ubi ipsa pe|[cia terre esse] videtur de uno latere (<sup>h</sup>) *possidet* Iohannes presbiter, alio latere (<sup>h</sup>) *possidemus* de [nos *suprascripti* dominacionis], tercio latere (<sup>h</sup>) *similiter* nos 15 *suprascripti* domina|[cionis, quarto] vero latere (<sup>h</sup>) *via corente*, vel si quis aliis adfines | [sunt. Ipsa *suprascripta*] *pecia* terre aratoria qualiter super legitur | [a presenti die nobis conce]dere dignemini ut diximus in integrum ad | [habendum, te]nendum et quitquit nobis oportet

fuerit super ip[sa | exinde fa]ciendum, defensandum, meliorandum et 20 pos[t] | completis filiis et nepotibus nostris qui supra petitoris calc[ari]a dandum enfiteutecaria in occ ordine renoventur. Sic ita | [ta]men ut exinde inferri debeamus ego *suprascripto* petitore | [et] heredibus meis vobis *suprascriptis* entoris (<sup>d</sup>) vel ad vestri heredibus singul[is] (<sup>k</sup>) *anualiter* infra *indicionem* (<sup>l</sup>) *denarium* (<sup>m</sup>) uno tanta, ut dic- 25 tum | [est] *pensio* persolvatur. Si qua vero pars que contra | [hanc pagina enfi]teotecaria ire tentaveri[t et] | non conservaverit omnia qualiter super legitur, de pars partis | fide servantis pene nomine solidos (<sup>n</sup>) *duodeci* et post | [pena s]oluta hanc pagina enfiteutecaria sicut [super legitur | omni] tempore in sua maneat firmitate. Hac[um] in 30 vi]co Serimana, plebe Sancta Maria castro [Ge]ne, terri]tori Bononiensis (<sup>o</sup>) et *indicione* (<sup>p</sup>) *suprascripta* sex[t]a.

[Signum] † manibus *suprascripto* Teucio qui hanc pagina [enfiteo]tecaria sicut super legitur fieri rogavi et eis relect[a est].

[Signum] †††† [† manibus] Mar[t]ino qui vocatur de Acio et 35 S.\* | ..... (<sup>q</sup>) de Pelegrino seo Urso qui [vocator] | ..... (<sup>r</sup>) de Cacciano et [P]etrus filio | ..... (<sup>s</sup>) [de Ca]ciano rogatis testibus.

[Scripta ha]nc pagina enfiteutecaria per manus | ..... (<sup>t</sup>) [roga]tus a *suprascripto* sicut super legitur post roborata | [a testibus] tradita vidi complevi et dedi.

(a) [8]. (b) lobs. (c) [12]. (d) iug. (e) [31]. (f) pt. (g) cap. (h) lat. (i) sic. (k) cfr. doc. XXII r. 38. (l) ind. (m) den. (n) solid. (o) bons. (p) ind. (q) [1-4]. (r) [14]. (s) [7]. (t) [37].

(<sup>1</sup>) La pergamena è stata sottoposta a un così energico trattamento con la noce di galla, specialmente nel protocollo e nell'escatocollo, divenuti ormai quasi del tutto neri, che poco più può leggersi oltre le formule. Tuttavia non so decidermi ad affidarmi agli estratti che A. Gualandi scrisse sulla copertina, avendoli riscontrati qui e altrove zeppi di letture errate e cervelotiche.

(<sup>2</sup>) L'anno settimo di pontificato fa escludere tutti i papi Giovanni del X e XI secolo, tranne Giovanni XII e Giovanni XV: l'indizione sesta greca ammette gli anni 962 (settembre-dicembre) e 992 (id.); nell'un caso e nell'altro il documento sarebbe anteriore al 1000. Preferisco però la datazione 962 perchè nel settembre-dicembre 992 l'anno di Giovanni XV dovrebbe già essere l'ottavo.

(<sup>3</sup>) Questa lettura (mia e del Gualandi) è tutt'altro che certa. Ogni ricerca per rintracciare una località detta Besorso è riuscita vana; e nemmeno del vico Serimana (non *Ferini*ana, come erroneamente legge il Gualandi) sono riuscito a trovare traccia. Il bandolo della matassa è tuttavia offerto dalla constatazione che alcuni dei testimoni sono di *Cacciano*, in cui deve senza alcun dubbio riconoscersi Cassano, ora nel comune di Monterenzo; dal che risulta certa la restituzione S. *Maria de castro Gene*, cioè Zena (ora nel comune di Pianoro), nel nome della pieve. Perciò possiamo collocare in quei pressi, senza timore di errare, sia l'uno che l'altro.

XXV.

918, settembre 4, Bologna

Concessione livellaria di Angelberto diacono della Chiesa Piacentina e preposto del monastero di S. Antonino a Pelegri- no di Domenico, detto Pitiacice e a sua moglie Lamperga.

Originale nell'Archivio Capitolare della Cattedrale di Piacenza, Livelli, n. 32 (1).

✠ In nomine Domini. Temporibus domni (a) Iohannis (b) apostolici, pontificatus eius | in Dei nomine anno quinto, imperante (c) domno (a) Berengarius magno imperatore, (d) | anni imperi (e) eius in Dei nomine tertio die quarta mensis (f) september, inditione (g) | sexta, Bononia (2),

15 Petimus a vobis Angelbertus venerabilis diacono (h) | sancte Placentine Ecclesie prepositus monasterio (i) Sancti Antonini (3) qui est fondato ic intro civitate (k) ex iussione domni (a) Vuidoni episcopi itemque sancte Placentine Ecclesie uti n[obis] Pelegri- no filio Dominici qui vocatur Pitiacice | et Lamperga iugalis vel nostris heredis (l) libellario

10 nomine a presenti die nobis concede[re] dignetis rem iuris predicte sancte Placentine Ecclesie, idest intro civitate (k) Bononia du[as] solas terre cum casa super se abentem una cum vacuamento suo, ipsa casa scindoli cero (4) tecta, muras et parientibus clausa, cum superiore terre suo, | cum introitas et exoitas suas usque in via publica et usque ad

15 puteo a[qua] oriendum (m) vel cum omnia super se et infra se abentem in integrum, a pede legitimo mensurate, primo solo terre cum casa de uno latere (n) iusta exoito | qui pergit ad via pedes treginta, alio latere iusta Petronilla | et Stefano pedes treginta uno, de uno capo de subto, iusta | exoito qui pergit ad puteo pedes viginti quinque et semisse, de

20 alio capo desuper, iusta Stefano et Vitale et Dominico gen[ero?] | et sogruo nostro pedes treginta duos. Alio solo terre cum casa [et] | vacuamento per ambabus lateribus (n) pedes quadraginta, de uno [ca]lpo pedes viginti quattor (o), de alio capo da exoito pedes vigin[ti] duos. Finis eius ab uno latere (m) desuper possidet Gumberto subdiaconus (h) et Marti[no] presbiter (o) de Vitale, alio latere (n) possidet Iohannes (b) qui vocatur Petronne, de uno capo | iura quondam Hubaldi, alio capo exoito de comune (5) vel si quis alius | adfine sunt. Omnia qualiter super legitur in integrum nobis concedere dignetis a[bandum], tenendum, claudendum, coperiendum, defensandum et in omnibus |

30 meliorandum usque in annis advenientibus viginti et nove, et post |

completis annis caltarios dandum libello renoventur. Sic ita | tamen ut exinde inferre debeamus nos suprascriptis petitoris vel | nostris hereditibus vobis domnice rationibus vestrisque successoribus singulis qu[i]busque annis omne martio mense (f) pensio argento denareos du[os] |

35 data ic intro civitate (k) Bononia ad misso vestro domnico tantum ut | dictum est pensio persolvatur. Si qua vero par (p) partis qui contra | hoc (q) libello ire tentaveri et non conservaverit omnia qualiter super legitur, | det par partis fidem servantis pene nomine solidos (r) duodecim (s) et post pena | soluta hoc (q) libell (t) sicut super legitur in sua

40 maneat firmitate. | Unde duos libello scriptos in civitate (k) Bononia, inditione (g) suprascripta sexta.

✠ Signum (u) †† manibus supracriptis Pelegri- no et Lamperga iugalis qui hoc (q) libello sicut | super legitur fieri rogavi et ei relecta (v) est.

✠ Signum (u) ††† manibus Vitale | Barso et Martino qui vocatur

45 Apio ed Urso qui vocatur Petronne rogatis test[is] (w).

✠ Ego Petrus filio quondam Iohannis negotiatori (x) rogatus a suprascriptis petito[r]is sicut super legitur me teste subscripsi ✠ Ego Leo filio quondam Marti[ni] Alteperiti rogatus a suprascripto petitoris sicut super legitur me teste subscripsi (y).

50 ✠ Scripto hoc (q) libello per manum (f) Constantini notarii (z) rogatus a suprascriptis petitoris sicut super legitur pos | roborata a testibus tradito complevi ed dedi.

(a) dn., che il t. ripete due volte. (b) loh. (c) impte, con segno abbreviativo sulla desinenza. (d) impre con segno abbreviativo c. s. La r appare macchiata e corretta su altra lettera di cui si scorge parte dell'asta verticale sopra il rigo. (e) impri, con segno abbr. c. s. (f) m. (g) ind. (h) diaconus, con la a soprascritta alla c. (i) monast. (k) civi. (l) heredis. (m) oriend., con la stessa abbreviazione di abendum, tenendum, etc. più sotto. (n) l. t. (o) la doppia t è espressa per mezzo del legamento della t nella forma dei nessi corsivi con la t normale rovesciata. (p) sub. (q) sotto l'occhiello della p, si scorge il tratto iniziale di un'altra lettera (forse r o s?). (r) h. (s) solidi. (t) decim più scolarito, ma quasi certamente della stessa mano; la d è su precedente s (erasi scritto duos), il resto della parola nell'interlineo superiore. (u) così il testo. (v) sig. (w) nel testo si legge solo test: la desinenza, che non è entrata nel rigo, non si trova nemmeno al principio del seguente. (x) loh. negi. (y) subti (come in precedenza), di cui sub è sul rigo con segno abbreviativo, si immediatamente sotto, nel rigo sottostante, coperto in parte dalle parole legitur pos della completo. (z) no.

(1) Devo alla squisita cortesia del Dott. E. Nasalli Rocca di Corneliano, direttore della Biblioteca Comunale di Piacenza, la cura e la comunicazione di un'ottima fotografia dell'originale di questo documento, che mi ha reso possibile la pubblicazione anche di quest'altra carta Bolognese inedita; e sento il dovere di rinnovargli pubblicamente i miei ringraziamenti più vivi.

(2) Le sincronie concordano. Nota che la datazione 4 settembre 918 esclude l'indizione Greca, che dal 1° del mese avrebbe dovuto essere la VII.

(3) S. Antonino di Porta Nova? cfr. GUIDICINI, *Cose notabili* I, 85 e *Miscellanea*, 120.

(\*) Per questa parola cfr. nota 4 al doc. I. Noterai anche l'assoluta corrispondenza delle formule nei due documenti.

(\*) Circa la parola *comune* usata nel senso di *pubblico* prima del sorgere del Comune cfr. FASOLI, *Comune et populus Bononie* in *Il Comune di Bologna* n. 12 del 1934, nota in calce, con larga esemplificazione per il secolo XI. Questo è il più antico esempio Bolognese che io ne conosca; quello immediatamente successivo è del 1008 (S. Stefano, 31/967<sup>2</sup> n. 8: *exiito de comune usque a platea*).

XXVI.

972, settembre 10, Ravenna

Concessione enfiteutica di Onesto arcivescovo di Ravenna al conte Warino e a sua moglie Officia.

Originale nell'Archivio Arcivescovile di Ravenna, VII. 173 (vecchia segnatura F. 2367).

Regesto in FANTUZZI, *Monumenti Ravennati*, III, pag. 366 n. 18.

✠ In nomine patris et filii <sup>(a)</sup> et spiritus sancti. Anno Deo propicio pontificatus <sup>(b)</sup> domni <sup>(c)</sup> Iohannis summi pontificis et universalis <sup>(d)</sup> papæ in apostolica sacratissima beati Petri sede septimo, sitque imperante domno <sup>(e)</sup> Ottone magno imperatore in Italia anno undecimo  
 5 sed et domno <sup>(e)</sup> Ottone | eius filio itemque imperatore anno quinto, die decimo mensis septembri indictione <sup>(e)</sup> quintadecima, Ravenna <sup>(f)</sup> (1).  
 Domno sancto et meritis beatissimo atque apostolico patri patrum domno Honesto <sup>(2)</sup> sancte catholice Ravennatis Ecclesie <sup>(g)</sup> archiepiscopo Vuarinus, gratia Dei | comes et Officia clarissima femina iugalis <sup>(h)</sup> (2)  
 10 filie nostre seu filiis <sup>(a)</sup> et nepotibus nostris et quale de nobis sine heredes <sup>(k)</sup> mori contigerit, tunc ipsa sua porcione cadat ad illis qui supervixerint. Facilis impetrandi via est, quociens beneficia | a sancta vestra Ravennati Ecclesia <sup>(g)</sup> quod <sup>(l)</sup> iuri eius non noce postulari sed id semper apostolatui vestro ordinare confidimus, uti silva qui vocatur  
 15 Allito <sup>(3)</sup> et Renovata atque fundus <sup>(m)</sup> Malito integris, quas <sup>(n)</sup> quondam Teutermo comes per anteriorem preceptum detinuit a iuras sancte Ravennatis Ecclesie <sup>(l)</sup> | inter afines a duobus lateribus silva de iure sancte Bononiensis Ecclesie <sup>(l)</sup>, ab alio latere <sup>(o)</sup> seu a tercio latere <sup>(p)</sup> padule qui vocatur Cerro atque a quarto latere <sup>(p)</sup> Canito et Rovaria.  
 20 Necnon et concedistis nobis porcionem de silva qui vocatur Maderaria inter afines ab uno latere <sup>(p)</sup> Gabiana, ab alio latere <sup>(p)</sup> padule qui vocatur Fra|ganiano seu a tercio latere <sup>(p)</sup> fossa qui vocatur Lubia atque a quarto latere <sup>(p)</sup> iura plebis Sancti Martini in Gurgō. Verum

etiam et concedistis nobis fundum <sup>(m)</sup> Noaliclo in integrum, ab uno  
 25 latere <sup>(p)</sup> fundus <sup>(m)</sup> Bitonis, ab alio latere <sup>(p)</sup> Noalia seu a tercio latere <sup>(p)</sup> iuris Sancti Petri in Casale atque a quarto latere <sup>(p)</sup> Reno. Que predictis rebus cum vineis, terris, campis, pratis, pascuis, silvis, salectis <sup>(q)</sup>, sacionalibus, padulibus, piscationibus vel omnia de iure sancte nostre Ravennatis Ecclesie <sup>(g)</sup> ad ipsa loca pertinentibus, constituta territorio  
 30 Bononiensi <sup>(r)</sup> plebe Sancti Vincentiti <sup>(s)</sup> et Sancti Martini in Gurgo et plebe Sancti Petri in Casale iuris iam dicte vestre | Ravennatis Ecclesie <sup>(g)</sup> enfiteucario modo postulamus largiri nos qui supra Vuarino, gratia Dei comes et Officia clarissima femina iugalis <sup>(h)</sup> necnon Rotasi et Maria honeste puelle germane <sup>(t)</sup> filie nostre seu filiis et nepotibus  
 35 nostris et quale de nobis sine heredes <sup>(k)</sup> mori contigerit tunc ipsa sua por|cione cadat vel revertat ad illis qui supervixerit eorumque filiis et nepotibus donec nos divinitas in hac luce iusserit <sup>(t)</sup> permanere, sub denariis <sup>(u)</sup> sexaginta quales per tempora currerit in civitate Ravenna pensionem <sup>(v)</sup> singulis quibusque indicionibus actoribus sancte vestre  
 40 Ravennatis Ecclesie inferre de|beamus, ea vero conditione prefixa ut suprascripta res nostris propriis expensis seu laboribus cultare, defendere et meliorare, Deo debeamus adiutore, nihilque de omni expensa quam inibi fecerimus ab actoribus sancte vestre Ravennatis Ecclesie in superius affixa pensione <sup>(v)</sup> quoquo modo | reputari debeamus set  
 45 ante nominatam pensionem <sup>(v)</sup> omni annualiter infra indicione actoribus sancte vestre Ravennati Ecclesie <sup>(l)</sup> persolvere debeamus. Quod si in aliqua controversia inventi fuerint <sup>(x)</sup> extra agere de his que superius affixis condicionibus, tunc daturi nos | promittimus parti sancte vestre Ravennati Ecclesie <sup>(l)</sup> ante omnem litem initium aut interpellacionem <sup>(w)</sup>  
 50 pene nomine auri ebrizo uncias tres. Sed et post transitum nostrum quorum supra quando Domino placuerit tociens dictis rebus cum omnibus que inibi a nobis aucta, facta meliorataque | fuerint ad ius dominiumque sancte vestre Ravennatis cui est proprietas revertatur Ecclesia <sup>(l)</sup>. Quam petitionis nostre paginam Georgio notario sancte vestre Ravennatis Ecclesie <sup>(l)</sup> scribendam rogavimus, in qua nos subscripsimus vel signum sancte crucis fecimus testibusque a nobis rogatis obtulimus | subscribendam, quamque et in arcivo sancte vestre Ravennatis Ecclesie <sup>(l)</sup> pro futuris temporibus sub stipulacione et sponsione tradedimus recondendam sub die, mensis et indicione suprascripta quinta-  
 60 decima Ravenna <sup>(b)</sup>.

✠ Vuarino comes in hae <sup>(x)</sup> paginam <sup>(w)</sup> petitionis a me facta subscripsi et testes sribere <sup>(x)</sup> riogavi <sup>(x)</sup>.

✠ Deusdedit consul uic paine petitionis de omnibus sicut super legitur rogatus testis <sup>(y)</sup> subscripsi.

65 ✠ Urso filio Dominicus uic pain <sup>(a)</sup> petitionis de omnibus <sup>(a)</sup> sicut super legitur rogatus testis <sup>(b)</sup> subscripti.

(a) fil. (b) pontificat. (c) dom. (d) universal. (e) ind. (f) rav. (g) la prima e caudata. (h) iugal. (i) uerm. (k) hds. (l) qd. (m) fund. (n) u correat di prima mano da a. (o) l. Segue spazio bianco per circa 9 lettere. (p) l. (q) sal. (r) bononiens. (s) cost il testo. (t) ius. (u) denar. (v) pens. (w) interpell. (x) pagina con segno abbreviativo su l'ultima a. (y) tt. (z) ob.

(<sup>1</sup>) Anche in questo documento le sincronie, concordî (Giovanni XIII era già morto dal 6 settembre ma probabilmente la notizia era ancora ignorata dal notaio), escludono l'uso dell'indizione Greca. Tuttavia ciò ha poca importanza per Bologna perchè luogo di redazione della carta è Ravenna. (Nota la menzione dell'archivio della Chiesa Ravennate nell'escatocollo).

(<sup>2</sup>) Warino o Guarino conte di Ferrara, probabilmente già morto nel 984; cfr. FRIZZI, *Memorie per la storia di Ferrara*, I, 61 segg. Il MURATORI, *Ant. Estensi*, I, cap. 36, riconosce Guarino nel Marino presente alla sinodo e al placito di Marzaglia. In Teotelmo vorrei ravvisare un altro conte di Ferrara, probabilmente immediato antecessore del nostro, e forse suo parente, ignoto al Frizzi e agli storici locali.

(<sup>3</sup>) Insieme ai fondi, alle selve, e ai corsi d'acqua relativi, ritengo che devano essere ormai scomparsi anche molti dei toponimi di questa carta. Tuttavia ne rimangono sufficienti tracce per localizzare con bastevole approssimazione i beni enfiteutici del conte Guarino. Infatti, già altre volte si è accennato alle pievi di S. Vincenzo (Galliera) e S. Pietro in Casale; la Gabiana è indubbiamente il corso d'acqua oggi chiamato Gaiana; nel Canito o Cannelo (in origine nome generico; cfr. anche *Canelolo* in tutt'altra parte del Bolognese) il BREVENTANI, *Deduzioni*, pag. 128, non dubita di riconoscere il Poggetto già Poggio di Massumatico, *Rovaria* è certamente quel *Rovarium* che gli Statuti del Comune del 1352, c. XXIII A, attribuiscono unitamente a *Cenaclum* e a Villanova, al vicariato di S. Pietro in Casale e quelli del 1454, c. LXXXVII A, a quello di Galliera. Se Canito è presso il Poggetto, il documento pare dimostri l'esistenza di grandi possedimenti della Chiesa Bolognese in quei luoghi, ed è da mettersi in relazione con l'altro, dello stesso anno, citato dal BREVENTANI, *Dominii* etc., pag. 126 (doc. 27 del Regesto in appendice) per determinarne, sia pure in modo approssimativo, la posizione e l'estensione.

XXVII.

979 agosto 4, Bibbiena

Vendita di Everardo vescovo di Arezzo, figlio del marchese Bonifacio, a Mauringo da Prado.

Copia del secolo XIII-XIV nella Biblioteca Civica di Faenza.

Publicato dal PASQUI, *Documenti per la storia di Arezzo*, I, 107; regesto in FIORENTINI, *Monumenta membranacea saeculi XI* etc., al n. XV, pag. 29.

... Christi, Otto gratia Dei imperator augustus, anno imperii ejus Deo propicio duodecimo, die quarto mensis augusti, indictione septima (<sup>1</sup>).

Con.... me Everar[dus]... (<sup>2</sup>) filius bo. m. Bonefacii qui fuit marchio... professo.... nacione mea, lege vivere Riburiorum, accepisse sicuti et in presentia Vualterii clerici.... qui per meam qui supra Everardi episcopi licentiam.... ante ecclesiam sancti Ipoliti, sita locus Boblena, et est ipsa ecclesia cum predicto locus propria suprascripte..... residentibus etiam ad repertum Luitardus, Dominicus, Farurfus, alter 10 Farurfus, Ugo, Leo judices domni imperatoris: Limbertus, Gotefredus, Marinus, Sige[bertus].... Rodulfus, Albertus... missis suprascripti domni Everardi episcopi et reliqui plures; ibique in eodem judicio, tam in ipsius suprascripti Vualterii clericus et missis, quamque et suprascriptorum.... et testium presencia, accepti a te Mauringus habitator in loco 15 que dicitur Prado et filius quondam Johanni de loco Carolio (<sup>3</sup>) argentum per denarios bonos libras quinquaginta.... unaquaque libra denarii ducenti quadraginta; finitum precium sicut inter nobis bona evenit voluntate, pro mea porcione de Cortem unam domui coltilem, que est consituta ultra fl..... Reno, locas que dicitur Civiciano Paliana, cum omnibus eorum adjacentiis et pertinentiis; seu et pro masaricies numerum sedecim et dimidium: quibus sunt posite: tres in loco que dicitur [Castel]ione, scilicet una que regitur per Johannes de Anno, alia per juvene Sichardo, tercia per Restano quem tenuit retro tempus Ainardo; quattuor[r] in loco ubi Tetingo dicitur, una que regitur 25 per Dominicus Bibitaqua, alia per Petrus de Inga, tercia per Johannes de Urso, quarta per Bonizo que dicitur Petro Berti - quattuor in loco ubi Uvillia dicitur, unam quem regitur per [Joh]annes Leoperti, alia per Martinus de Fontana, tercia per Petrus Julia quem retro tempus tenuit Vualtruda, quarta per Petrus Plano; unam in Marcuniaula, 30 quem regitur per Teuperto; una et dimidiam in loco Casola, unam que regitur per Andrea, dimidiam autem detinet Johannes Vuassco; unam in Fugnano quem regitur per Bonizo Albuini; duas in loco que dicitur Cellola, unam que regitur per Domi[ni]cus de Bonizo, alia per Bolupro et Leo de Dominica; seu et per meam porcio[nem] de terra 35 cum edificiis, que re[s] jacet infra Castro Cellola; omnia in integrum ipsam meam porcionem de predicta Corte domui coltilem atque et predictae masaricies seu et predictam meam porcionem omnia in integrum de predicto Castro; seu et pro meam porcionem de capella una foris et prope ipso Castro.... est constructa in onore sancti Cassiani, et rebus 40 omnibus meo juri in circuito ipso Castro vel capella, et sunt ipsis rebus teritoriis omnibus per mensura justa ad rationem fasta ad perticas... mensurata illis in predictas locas Civiciano Paliana cum omnibus eorum adjacentiis vel pertinentiis, inter terris laboratoris et pratis atque et gerbidis et silvis, juges centum decem... predictes masaricies pertinent,

- 45 quibus sunt positus in suprascriptas locas Castelione, Tetinguo, Uvillia, Marconiaunla, Casola, Fugnano, Celula, sunt per mensura justa desedim (sic) et unes cum terris... suarum seu pratis juges triginta, de terris arabilis et gerbidis atque buscaliis et silvis, juges decem; coeret ei finis ad omnibus suprascriptis rebus et casis vel Castrum vel capella, de
- 50 una parte fluvio Reno percurrit, de alia parte fluvio Scultenna percurrit, da tercia parte percurrit flumen qui nominatur Pado, sibi que alies sunt ab omnia quoerentes in integrum; et si amplius de meo, qui supra, Everardi episcopus juri, rebus territorii infra predictes fines et coerencies inventum fuerit, omnia in integrum in tua, qui supra, Mauringi vel
- 55 ad heredibus tuis aut cui vos dederitis vel habere statueritis aut eorum heredibus persistent potestatem proprietario juri in integrum; preterpositum sit masaricies numerum dues in loco que dicitur Castelione, una que regitur per Martinus et Petrus germanus, alia... de Curte, quas ante os dies per cartulam dedi Liutardi, qui et Azo, abitator in Planoro et filius item Liutardi, quod tibi per hanc cartam non vendo neque
- 60 trado: nam aliis omnibus suprascriptis rebus et casis vel... et capella meam porcionem superius comprehensam totum et in integrum per hanc cartam abeas, teneas et possideas et facias exinde a presenti die tu et heredibus tuis aut cui vos dederitis vel habe[re statue]ritis aut eorum
- 65 heredibus jure proprietario nomine quicquid volueritis, sine omni mea et heredum ac proheredumque meorum contradictionem vel repiticionem. Insuper ego, qui supra, Everardus episcopus per cultellum... cum vuantonem et vuasonem terre atque et ramum arboris coram testibus tibi exinde foris expuli vuarpini; et... tibi reliqui et nulli alii venditis,
- 70 donatis, alienatis, obnossiatibus vel traditis nisi tibi. Si quis vero quod futurum esse non credo, si ego, qui supra, Everardus episcopus, quod absit, aut alius de heredibus ac... seu quislibet opposita persona fuerit, qui contra hanc cartam venditionis et traditionis ire quandoque agere tentaverimus, aut si eam per covis ingenium inrumpere... paruerit ullum
- 75 datum aut factum, seu quodlibet scriptum anteriore vel posteriore quod nos exinde in aliam partem fecissemus, qui contra hunc factum impedire debeat, tunc inferamus vobis, vel heredibus aut cui vos ipsis omnibus suprascriptis rebus dederitis vel habere statueritis aut eorum heredibus, multa, quod est pena auro optimo libras sex, argentum ponderas duo-
- 80 decim: hec autem ut superius anteposui, sit antepositum; et ad me, qui supra, Everardus episcopus meique heredes ad proheredes, tibi qui supra Mauringi vel ad heredibus tuis aut cui vos dederitis vel habere statueritis aut eorum heredibus, suprascriptam meam porcionem omnia in integrum de predictam Cortem domui coltilem in predictas locas Ci-

- 85 viciano Paliana cum predictes masaricies in predictas locas Castelione, Titigno, Uvilia, Marconiaunla, Casola, Fugnano, Celula, seu et meam porcionem de predicto Castro vel capella, omnia in integrum meam porcionem sicuti superius denominatum est, ab omni homine defensare; et si defendere non potuerimus, aut si vobis exinde aliquid per covis ingenium subtraere quesierimus, tunc in dublum eadem vendita ut supra legitur... vobis restituemus, sicut pro tempore eis rebus, territorii et casis, masariciis vel porcionem meam integrum de Castro et capella cum omnibus eorum adiacenciis, melioratis fuerint aut value[rin]t sub estimacione in consimilibus locis, et nichil mihi ex ipsum precium aliquid
- 90 redeberis, dixi, et pro onore capiti mei: nec mihi, qui supra, Everardi episcopus licead umquam ullo tempore; de hunc factum vel conscriptum est omnia inviolabiliter conservare promitto, cum stipulatione subnixa. Et bergamenam cum atramentario ego qui supra [Everardus e]piscopus de terra levavi: hanc enim cartam Baterici notarius et judex sacri palatii ad conscribendum dedi atque rogavi, in qua etiam subtus manu propria mea confirmans et testibus unus, qui supra... Everardus episcopus per aurem adtracti et alapas dedi, obtuli roborandam; unde dues cartules vindicionis uno tempore scripte sunt.
- † Everardus episcopus in hanc cartam a me facte ss.
- 105 † Vualterius clericus et missus ut supra interfui at ripertus... rogata.
- † Liutardo notarius et judex domni imperatoris rogatus ss.
- † Ego Dominicus judex rogatus ss.
- † Farolfo judex rogatus ss.
- 110 † Ego Leo judex et notarius rogatus ss.
- † Ego Ugo judex rogatus ss.
- Signum ma † nibus Teuzoni et Grimaldi, seo Mainardi, atque item Teuzoni, etiam Marini, atque Johanni, etiam Amelberti lege Ribuariorum viventis rogati testes. Ego qui supra Batericus notarius
- 115 et judex sacri palatii scriptor hujus cartule vindicionis post tradita complevi et dedi.
- Ego Adherius regie aule judex autenticum hujus cartule vidi et ita ut ibi continebatur ut hic scritum est nec plus minusve preter litteras.
- 120 — Ego Bonus sacri palatii judex autenticum hujus cartule vidi et ita ut ibi continebatur ut hic scriptum est preter litteras plus minusve.
- Johannes notarius sacri palatii autenticum hujus cartule vidi

et ita ut ibi continebatur ut hic a me scriptum est preter litteras plus minusve.

(<sup>1</sup>) L'anno dodicesimo di Ottone II o è calcolato dal giorno di elezione o è un errore del copista, perchè Ottone II fu incoronato il 25 dicembre 967.

(<sup>2</sup>) Per Everardo, vescovo di Arezzo, figlio del marchese Bonifazio e quindi fratello di Tebaldo duca di Spoleto e di Adalberto conte di Bologna, cfr. VICINELLI, *La famiglia dei conti di Bologna* cit., albero contro pag. 206 e HOFMEISTER, *Markgrafen* etc., 198, 2208. Occorre notare che, essendo Everardo vescovo, come tale doveva professare legge Romana, mentre invece quest'atto di vendita è stipulato secondo la legge Ripuaria (vedi la *professio legis* e la *levatio chartae*, cfr. *Cartularium longobardum* paragr. 2, ediz. Padelletti pag. 472; a legge Ripuaria viveva la famiglia di Bonifacio, cfr. qui addietro doc. XI): ne risulta che i beni che ne formano oggetto sono proprietà allodiali di Everardo e non beneficiarie del vescovado, ciò che, del resto, sarebbe da pensarsi nel riscontrarli tutti situati nel Bolognese, se non fosse una petizione di principio per la dimostrazione della sovranità feudale di questa famiglia su Bologna e contado.

(<sup>3</sup>) Come di solito, non tutti i luoghi sono identificabili e la difficoltà è qui aumentata dalla scorrettezza grande della copia, che ha malamente sconciata l'onomastica. *Carolio* è forse corruzione per *Cartolium*, Garzoletto (presso Persiceto), *Paliana* e *Uuillia* sono nella corte di *Cellala* (Zola), *Castelione* in quella di S. Agata. In luogo di *Fagnano* deve correttamente leggersi *Fagnano*; per *Civiciano*, nella corte di Gesso, cfr. doc. IX nota 2. Non occorre ricordare che Casola conserva tuttora lo stesso nome; di *Tetigno* o *Marconiaula* non trovo traccia.

## APPENDICE II.

Non mi ero nascosto, nell'iniziare la presente edizioncina, che essa sarebbe riuscita largamente incompleta, se le si fosse richiesto quello che essa non poteva dare, cioè una compiuta raccolta dei documenti diplomatici Bolognesi del secolo X. Non nego che, sul principio, mi aveva arriso l'idea di un vero, se pur modesto, codice diplomatico, un po' meno incompleto e meno barbaro di quelli settecenteschi che giacciono meritamente inediti e poco consultati nella Biblioteca Universitaria di Bologna: ma le difficoltà mi si rivelarono subito così grandi che ne smisi il proponimento. Tuttavia, non volli abbandonare completamente l'idea, buona o cattiva che fosse, e, se da una parte mi limitai, di massima, alla pubblicazione integrale dei soli documenti conservati a Bologna, dall'altra non rinunciai a farli seguire da un breve regesto che comprendesse tutte le carte del secolo X finora cognite relative a

Bologna; e appunto questo... polpettone costituisce la presente seconda appendice. Chi ne guadagna non è certo l'armonia del lavoro, il quale risulta costituito per metà da appendici e indici, ma spero di non aver fatto cosa sgradita a chi avesse bisogno di trovare comodamente riunita l'indicazione e il sommario di carte sparse qua e là in vari archivi e pubblicate in otto o dieci opere diverse.

Non m'illudo con questo di aver esaurito il materiale esistente, come non ritengo possa nutrire simile illusione nessun coscienzioso raccoglitore di documenti in lavori di tal genere; anzi, so benissimo che una metodica esplorazione o una integrale pubblicazione dei fondi più antichi di molti archivi (come, per esempio, l'arcivescovile di Ravenna e il vescovile di Ferrara) potrebbero aumentare, e forse notevolmente, il numero dei documenti: infatti, se Angelo Gualandi, nel 1879, ne contava trentaquattro, Augusto Vicinelli, nel 1922, quarantasette e io, tredici anni dopo, cinquantasei, non è infondato arguire che se alcuno volesse proseguire la raccolta, fra qualche anno passerebbe la sessantina. Ciò non ostante, ritengo sia pur sempre qualche cosa, a un certo punto, riassumere i risultati ed avere per lo meno una certa base per il lavoro ulteriore.

I criteri da seguire nella scelta del materiale furono già indicati dal Vicinelli (<sup>1</sup>) e non ho ritenuto opportuno discostarmene.

(<sup>1</sup>) *Bologna* cit. pag. 22, vol. II dell'estratto (*Atti e Memorie* cit. serie IV, vol. XI, pag. 236): « Seguo in tale scelta il criterio del Savioli specialmente per continuare e possibilmente completare una raccolta già iniziata e notissima: vi ammetto quindi i documenti non autentici e gli interpolati, anche per la ragione diplomatica che quasi sempre essi riproducono il protocollo iniziale di documenti autentici; di più vi comprendo due dipl. di Ottone III alla chiesa di Ravenna (999), il primo dei quali resta nell'originale — così anche Sickel M. G. DD. III, 758, ma v. in contrario Buzzi 21 — nel nostro Archivio di Stato (Dem. S. Cristina 15/2876 n. 1), perchè entrambi riguardano Bologna se non altro per i beni privati che il conte Lamberto qui ebbe (cfr. n. 38); e anche, per l'incertezza della data (1012 o 997; cfr. *Chart. Studii Bon.* III n. 5 e Hessel 41), il n. 37 del Savioli. Invece non vi faccio entrare altre carte che solo indirettamente o in modo affatto generale toccano il Bolognese, come il falso dipl. a Nantola di Ludovico III in B.I.S. n. 36 doc. 22 a. 901; il mundiburdio di Ugo a. 927 »

Di ogni carta ho dato l'indicazione dell'archivio o biblioteca dove si conserva l'originale o l'archetipo di esso, con la rispettiva segnatura, e quella della sua edizione più corretta o più recente o più facilmente reperibile presso le biblioteche e i privati. Tutte le volte che mi è stato possibile (per esempio, per le carte conservate a Bologna, a Ravenna, a Modena, a Roma, a Piacenza, ecc.) ho controllato io stesso non solo l'esistenza e la segnatura, ma anche il testo dei documenti, collazionandolo con le edizioni rispettive; dove non ho potuto, mi ha soccorso il cortese interessamento di archivisti, bibliotecari e studiosi che non ho esitato a disturbare e che qui vivamente ringrazio della preziosa collaborazione prestata. In particolare mi è caro esprimere la mia riconoscenza al ch.mo prof. Brackmann, direttore generale dello Staatsarchiv di Berlino; al dott. Braghiroli, direttore dell'Archivio di Stato di Modena; al prof. Mario e al dott. Adriano Carelli dell'Archivio di Stato di Roma; al prof. Corradi, archivista di Nonantola; al dott. Corrubia dell'Archivio di Stato di Venezia; al rev. D. Mauro Inguanez; al rev. p. Nicola Occhioni; al prof. Pietro Sella e al direttore e alla Sig. S. Emerenziana Vaccaro bibliotecaria della Vallicelliana di Roma, che con squisita cortesia e profonda dottrina hanno voluto soddisfare le mie spesso indiscrete richieste.

cit. in nota a pagina 233; M. G. DD. I. n. 235, a. 962, che è il patto di Ottone restituito anche l'Esarcato al papa; M. G. D. III, n. 238, a. 982 da cfr. con DD. III n. 238, ove non si nomina nemmeno più Ravenna come limite massimo di certi diritti nonantolani; nè la bolla di Gregorio V a Ravenna in Mon. Rav. V, n. 36, J. 3873, a. 997. Naturalmente poi non vi trovano posto quegli altri documenti che solo per errore si credè trattare del nostro territorio come M. G. DD. I n. 256, a. 963 e la carta del 967 citata in B.I.S. n. 22-138, che, contro il parere del Gaudenzi, riguardano una S. Maria di Buda e un Cento diversi dai nostri; nè il falso [potrebbe invece anche essere vero - N. d. G. C.] giuramento dell'abate di S. Illaro di Galeata che potrebbe entrarci solo per fatto di conservarsi nell'archivio di Stato bolognese (Fondo ravennate n. 7; edito in B.I.S. n. 36, doc. n. 18, a. 997-98; sulla sua falsità cfr. Buzzi 21). Dell'atto del 968 cui è presente il vescovo di Bologna Adelberto (v. n. 35) non ci resta più l'istrumento vero ma solo la notizia di esso». Escludo anche la smaccata falsificazione Ceccarelliana del diploma di Ottone I ai Carpegna, di cui esiste una copia autentica nell'archivio di Stato, (Arch. Albergati, istrumenti, b. 1).

## REGESTO

### 1. - 901, gennaio 18, Bologna.

Lodovico III re, confermando i diplomi anteriori di Carlo Magno e Lodovico II, riceve sotto la sua protezione la Chiesa di Como, le accorda l'esonero da ogni pubblica gravezza e dal teloneo dei mercati di Lugano e di Como e le concede i comitati di Locarno e Bellinzona e la chiuse di Chiavenna.

Dato xv a. cal. febr. 901, indizione quarta, anno primo di Lodovico III; *actum* in Bologna. Arnolfo notaio *ad vicem* di Heilberto vescovo e arcicancelliere.

Copia in *Privilegia Cumanae Ecclesiae*, ms. membr. sec. XIV, F. S. V. 24, c. 6 B, bibl. Ambrosiana, Milano.

SAVIOLI, I, II, pag. 35 n. XX. SCHIAPARELLI, *I diplomi Italiani di Lodovico III e di Rodolfo II*, pag. 62 n. 1.

Falso. Cfr. SCHIAPARELLI, *loc. cit.* e *Ricerche storico-diplomatiche*, III, in B.I.S. n. 29, pag. 157-171.

### 2. - 901, gennaio 19, Bologna.

Lodovico III re, ad intercessione di Adalmano vescovo di Concordia (Portogruaro), concede al monastero di S. Resurrezione e dei SS. Bartolomeo, Sisto e Fabiano in Piacenza, fondato da Angelberga imperatrice, sua ava, la corte di Guastalla nel Reggiano con tutte le sue pertinenze.

Dato XIII a. cal. febr. 900, indizione quarta, anno primo di Lodovico III; *actum* in Bologna. Arnolfo notaio *ad vicem* di Liutuardo vescovo e arcicancelliere.

Originale nell'Archivio Segreto di Cremona, n. 371.

SAVIOLI, I, II, pag. 37 n. XXI. SCHIAPARELLI, *I diplomi Italiani di Lodovico III e di Rodolfo II*, pag. 16 n. v.

(<sup>1</sup>) Attribuito al 905 da SCHIAPPARELLI, *loc. cit.*, sulla fede del GAMS, *Series episcoporum*, p. 675, che pone il vescovato di Pietro II nel 905-906. VICINELLI, *Bologna cit.*, pag. 229 agg. degli *Atti e Memorie cit.* s. IV, vol. XI (pag. 15, parte II dell'estratto), nota (<sup>1</sup>) lo riporta all'898. La datazione, oscillante a causa dell'incertezza e contraddittorietà delle notizie su Pietro II (LIUTFRANDO, *Antapodosis*, II, 48, *Invectiva in Roman*,

3. - circa 905? <sup>(1)</sup>.

Ad istanza del vescovo Pietro, « Berengario re concede alla Chiesa di Bologna il porto « ubi fuit catabulum navium » nel fiume Reno ed assicura il libero transito dal fiume Po al Reno a quanti si recano al nuovo mercato nella selva detta Piscariola, spettante alla medesima Chiesa ».

Estratto del sec. X nell'Archivio Capitolare di Novara, *Documentario episcopale*, I, n. 2, Rotolo, doc. n. 16.  
SCHIAFARELLI, *I diplomi di Berengario I*, pag. 172, n. LXIII.

4. - 907, settembre 22, Bologna.

Anno quarto di Sergio III, ventesimo di Berengario I re, 22 aprile, indizione decima, Bologna.

Vulgunda badessa, vedova di Petrone duca e marchese, allivella a Giovanni chierico da Panigale, figlio della q. Agusta e a sua moglie Elena due pezzuole di terra vignate, con vacuamento, poste al di là del Reno, nel fondo Panigale.

Notaio Costantino.

Originale nell'Archivio Capitolare di Parma, secolo X, n. II.  
DREI, *Le carte degli Archivi Parmensi dei secoli X e XI*, vol. I, pag. 43, n. VI.

5. - 908, gennaio 14, « Vico Calgarini ».

Anno ventunesimo di Berengario re, 14 gennaio, indizione undecima, in *Vico Calgarini*, Saltospano <sup>(1)</sup>.

Rodolfo conte rinnova a Leone q. Giovanni de Honorio la concessione livellaria di alcune terre nel fondo Tregemini, già allo stesso titolo possedute da Giovanni suo padre.

Notaio Vigilantius.

Copia del 1750 in Archivio Capitolare di Parma, *Transumptum*, secolo X, n. III.  
DREI, *Le carte degli Archivi Parmensi dei secoli X-XI*, vol. I, pag. 45, n. VII.

elenco Renano; cfr. LANZONI, *Cronotassi dei vescovi di Bologna*, pagg. 54-60) deve tuttavia restringersi necessariamente al periodo 898 - luglio 905. Cfr. VICINELLI e LANZONI ai locc. citt.

<sup>(1)</sup> Così è indubbiamente da emendare la lezione *Vico Calgarinis*, *Altospano* della copia del Baiardi, che anche in molti altri passi deve sospettarsi difettosa e lacunosa.

6. - 917, ottobre 3, Saltospano.

Anno secondo di Berengario I imperatore, 3 ottobre, indizione quinta, Saltospano <sup>(2)</sup>.

Rodolfo conte concede in enfiteusi a Giovanni e Pasquasia coniugi alcune terre e una casa nel fondo Marcantico e in altri fondi, da essi coniugi in precedenza vendutegli.

Notaio Vigilantius.

Copia del 1750 in Archivio Capitolare di Parma, *Transumptum*, sec. X, n. XI.  
DREI, *Le carte degli Archivi Parmensi dei secoli X-XI*, vol. I, pag. 65, n. XV.

7. - 918, settembre 4, Bologna.

Anno quinto di Giovanni X, terzo di Berengario I imperatore, 4 settembre, indizione sesta, Bologna.

Angelberto diacono della Chiesa Piacentina e preposto del monastero di S. Antonino in Bologna, allivella a Pelegrino di Domenico, detto *Pitiacice* e a sua moglie Lamperga due suoli di terra nella città di Bologna.

Notaio Costantino.

Originale in Archivio Capitolare di Piacenza, Livelli n. 32.  
Cfr. doc. xxv della presente pubblicazione.

8. - 922, dicembre 1, Bologna.

Anno nono di Giovanni X, settimo di Berengario imperatore, 1 dicembre, indizione decima, Bologna.

Angelberto conte e Maria sua moglie allivellano ad Orso q. Costantino da Roveretolo e sua moglie Cristina e a Pietro q. Domenico da Cunio e sua moglie Orsa una casa con vacuamento nella città di Bologna.

Mutilo in fine.

Originale, Archivio di Stato di Bologna, Demaniale, S. Stefano, 31/967<sup>n</sup> n. 1.  
Cfr. doc. I della presente pubblicazione.

<sup>(2)</sup> Anche qui si deve così correggere il *Sali Urpano* della mendosa trascrizione Baiardi, per cui valgono le avvertenze della nota precedente.

9. - 928, giugno 1, (Roma) (¹) [ma 673, giugno 10].

Anno decimoquinto di Costantino imperatore, *sub die mensis iunii*, indizione prima.

Opilione, patrizio dei Romani, dona al monastero di S. Giustina fuori Padova tutti i suoi possedi nel comitato Bolognese, oltre alla cappella intitolata a S. Giustina nella stessa città di Bologna.

Notaio Anastasio, tabellone di Roma.

Copia del secolo X nell'archivio diplomatico del Museo Civico di Padova, sec. X n. 1. SAVIOLI, I, II, pag. 38 n. XXII. GLORIA, *Codice diplomatico Padovano*, I, pag. 3, n. 4. Fac-simile in GLORIA, *Compendio delle lezioni di paleografia*, etc., atlante, tav. XXV, 2.

10. - 936, Pieve di S. Giovanni in Persiceto.

Anno decimo di Ugo, sesto di Lotario, indizione ottava, nel vico Luci.... (²), pieve di S. Giovanni in Persiceto.

Bonifacio conte, figlio di Ugo conte e Ingelberto abate del monastero di S. Silvestro di Nonantola, permutano rispettivamente 1274 iugeri di terra in vari fondi nel Bolognese e nell'Oltrepò contro 1064 iugeri in varie località nel Fiorentino.

Manca l'escatocollo.

Copia del secolo XII nell'Archivio di Nonantola, sec. X, busta V, cass. 2ª.

TIRABOSCHI, *Storia dell'augusta badia di Nonantola*, vol. II, *Codice diplomatico*, pag. 115, n. LXXXVI.

Non autentico. Cfr. VICINELLI, *Bologna cit.*, pag. 242 degli *Atti e Memorie cit.* s. IV vol. XI (28 parte II dell'estratto) e M. G. D. *Karolinorum*, I, nota premessa al n. 312.

11. - 942 aprile 4, Bologna.

Anno terzo di Stefano VIII, sedicesimo di Ugo, dodicesimo di Lotario, 4 aprile, indizione tredicesima, Bologna.

(¹) Questo documento, attribuito al 793 e ritenuto per lo meno assai dubbio dal MURATORI, *Antiq. It. M. Evi*, III, 35 segg., che vi riconobbe formule del X secolo miste ad altre molto anteriori, attribuito al 928 e calorosamente difeso dal BRUNACCI, *Chartarum S. Iustinae explicatio*, cap. V, pagg. 21-60, è dal GLORIA, *Esame critico intorno alla donazione di Opilione e Compendio delle lezioni teorico-pratiche di paleografia e diplomatica*, pag. 670 sgg., datata 673 giugno 10, leggendo egli nel protocollo: *anno quinto, decimo sub die*, etc. Si tratterebbe di una ricomposizione del sec. X di carta originale del VII, perita nell'incendio appiccato dagli Ungari a S. Giustina nell'899.

(²) L'editore congettura *Lusilianum*.

Giovanni e Maria fratelli, figli di Magio, privi di aiuti e aggravati dall'inopia, col consenso del padre loro, si obbligano con giuramento a perpetua servitù verso Giovanni prete.

Notaio Costantino.

L'originale era, ai tempi del Savioli, nell'archivio di Pomposa. Attualmente non si trova fra le carte di quest'abbazia, nè nell'Archivio di Stato di Modena, nè a Montecassino.

SAVIOLI, I, II, pag. 40 n. XXIII.

12. - 946, settembre 10, Bologna.

Anno primo di Agapito II, decimoquinto di Ugo e Lotario imperatori, 10 settembre, indizione decimaquarta, Bologna.

Americo marchese e Franca sua moglie donano alla Chiesa Bolognese per la salute dell'anima loro duemila mansi di terra in diversi fondi nel pago Persiceta e nel Saltopiano.

Notaio Adriano.

Copia autentica del 1179 in Archivio di Stato di Bologna, Demaniale, S. Pietro, 20/207 n. 36.

Falso.

Cfr. doc. II della presente pubblicazione.

13. - 959, luglio 18, Bologna.

Anno quarto di Giovanni XII, nono di Berengario II e Adalberto, 18 luglio, indizione seconda, Bologna.

Adelberto vescovo di Bologna e i canonici della Cattedrale allivellano a Drasclavo del q. Gotescalco e a Susanna sua moglie alcune terre nelle vicinanze di Bologna.

Notaio Pietro diacono della Chiesa Bolognese.

Originale nell'Archivio di Stato di Bologna, Demaniale, S. Stefano 31/967 n. 2. Cfr. doc. III della presente pubblicazione.

14. - 962 o 992 (?) settembre-novembre (?) 13, Serimana (Zena).

Anno settimo di Giovanni papa (XII o XV), indizione sesta, vico *Serimana*, in pieve S. Maria di Castel di Zena.

Giovanni, Martina, Domenico e altri concedono in enfiteusi a Tencio e suoi figli e nepoti una pezza di terra aratoria nel fondo Besorso.  
Notaio . . . . .

Originale all'Archivio di Stato di Bologna, Demaniale, S. Stefano, 40/976<sup>o</sup> n. 1.  
V. documento XXIV della presente pubblicazione.

15. - 962, novembre 3, Pavia.

Ottone I, per intervento dell'imperatrice Adelaide e del duca Rodolfo, concede ad Erolfo prete la corte di Antoniano in Saltospano, nel comitato Modenese, pieve S. Vincenzo, territorio Bolognese e Ferrarese, con tutte le sue pertinenze, fra cui una cappella in onore del S. Salvatore, e il ripatico di Galliera, così come l'ebbe in feudo Bonifacio duca e marchese.

Dato III non. nov. 962 indizione sesta, anno primo di Ottone I imperatore; *actum* Pavia. Liutgero cancelliere *ad vicem* di Guido vescovo e arcicancelliere.

Originale nell'Archivio Capitolare di Arezzo.  
M. G. DD., I, pag. 357 n. 249.

16. - 963, settembre 12, San Leo.

Ottone I imperatore, per intercessione di Adelaide imperatrice, concede a Guido vescovo di Modena tutti i beni che furono acquistati da Guido marchese e da Corrado detto Cono figli di Berengario II e da Willa moglie di lui nei comitati Bolognese, Modenese e Reggiano.

Dato II id. sett. 963, indizione settima, anno secondo di Ottone I imperatore; *actum* in Montefeltro (S. Leo). Liutgero cancelliere *ad vicem* di Guido vescovo ed arcicancelliere.

Originale nell'Archivio Capitolare di Modena, A. 14, XXI.  
SAVIOLI, I, II, pag. 44 n. XXV; M. G. DD. I, pag. 370 n. 260.

17. - 966 giugno 5, Bologna.

Anno primo di Giovanni XIII, quinto di Ottone I imperatore, 5 giugno, indizione nona, Bologna.

Pietro e Lamberto fratelli, figli di Giovanni e nepoti di Petrone duca e marchese concedono in enfiteusi alcuni fondi.

Non ho potuto rinvenire l'originale.  
Transunto in MURATORI, *Antiquitates Italicae Medii Aevi*, I, 290.

18. - 967 aprile 15, Ravenna.

Giovanni XIII papa, in concilio a Ravenna, riceve sotto la sua protezione e concede l'immunità da ogni pubblica gravezza al clero della Chiesa Bolognese.

Data XVII cal. magg., anno secondo di Giovanni XIII e sesto di Ottone I, indizione decima. Scrinario Stefano, datario Guido vescovo di Selvacandida.

Originale nell'Archivio Capitolare di Bologna, 14/1.  
Cfr. documento IV della presente edizione.

19. (1).

Il MANSI, XVIII, vol. 509 dà ampio regesto della bolla JL. 3715 del 20 aprile 967 per l'erezione dell'arciepiscopato di Magdeburgo, e lo fa seguire dalle sottoscrizioni di 34 vescovi, tra cui Adelberto di Bologna, traendole dal MEIBOM, che non ho potuto verificare.

Viceversa in MIGNE, 135, 952, la bolla è data per intero, e non appare sottoscritta che da Radaldo, patriarca d'Aquileia. Allora, poichè, oltre al KEHR, *Das Erzbistum Magdeburg* etc. in *Abhand. d. Preuss. Akad. d. Wiss.* Jahrgang 1920, Phil. hist. Klasse, n. 1, di essa si era occupato l'illustre prof. BRACKMANN, *Die Ostpolitik Ottos des Grossen in Histor. Zeitschrift*, bd. 134 (1926) e anche *Der « Römische Ernerungsgedanke »* etc. in *Sitzungsberichte d. Preuss. Akad. d. Wiss.* J. 1932, XVII, p. 346-74, mi sono rivolto a quest'ultimo, il quale mi ha cortesemente inviato le fotografie delle carte del *liber privilegiorum S. Mauritii* dello Staatsarchiv di Magdeburgo (fine sec. XI), in cui si conserva la più antica copia di questo privilegio. Da esse ho dovuto constatare che in realtà nel *liber privilegiorum* non v'è traccia della sottoscrizione di Adalberto, sebbene nell'originale perito da tempo (già al tempo della redazione della *Vita S. Norberti* gli originali delle bolle per Magdeburgo erano *ferè a vermibus consumpta*: cfr. M. G. SS. XII, 697) non dovesse certamente mancare, perchè la stessa copia, dopo le sottoscrizioni del papa e del patriarca Radaldo aggiunge: *et multi alii sicut in privilegio potest videri subscripserunt*, siamo sicuri che al concilio Ravennate del 967 intervenne anche il vescovo di Bologna, che si sottoscrive in JL. 3717: cfr. doc. seguente.

(1) VICINELLI, *La famiglia dei conti di Bologna*, in *Atti e Memorie* cit., pag. 204 inserisce nel regesto (n. 9) il documento pubblicato dal FANTUZZI, II, XII (Rav. arc. II, 26) del 17 aprile 967 (placito contro Ranieri dei q. Teudegrimo e Ingelrada), perchè sottoscritto da un *Adelbertus comes*. Vero è che lo fa seguire da un punto interrogativo: per mio conto ritengo molto incerta una identificazione di questo Adalberto con l'omonimo e contemporaneo conte di Bologna e rinuncio volentieri ad inserire questa carta nel mio regesto.

20. - 967, aprile 25, Ravenna.

Giovanni XIII papa, in concilio a Ravenna, alla presenza di Ottone I e di 59 vescovi, fra cui Adalberto di Bologna, che si sottoscrivono in calce, scomunica e depone Eroldo arcivescovo di Salisburgo, già in precedenza condannato dalla Chiesa di Roma ed approva l'elezione in sua vece di Federico, proposta dal clero e dai laici Bavaresi.

*Actum* in Ravenna, VII cal. magg., mese aprile indizione decima. p. m. Stefano scriniario S. R. E.

Copia nel *Registrum Capituli Ecclesie Salisburgensis* (Kammerbücher) dello Hof- und Staatsarchiv di Vienna, cod. 359, vol. I, c. 10.

GLORIA, *Codice diplomatico Padovano*, I, pag. 73, n. 49; MANSI, *Sacrorum conciliorum nova et amplissima collectio*, t. XVIII, p. 499 sgg.; JAFFÉ-L., 3717; BRACKMANN, *Germania Pontificia*, I, p. 15, n. 33.

21. - 968, gennaio 3, Roma.

Giovanni XIII papa in concilio a Roma, dietro richiesta di Ottone I e Ottone II imperatore, alla presenza di 39 vescovi, che si sottoscrivono in calce, fra cui Adelberto [di Bologna] sottopone il monastero di S. Giovanni Evangelista di Meissen alla giurisdizione della S. Sede e conferma i confini dell'episcopato.

*Scriptum* p. m. di Stefano scriniario nel mese di dicembre, ind. XI; *datum* III non. ian. p. m. di Guido vescovo di Selvacandida bibliotecario, anno terzo di Giovanni XIII, sesto di Ottone I e primo di Ottone II.

JL. 3724, MIGNE, *Patrologia latina*, t. 135, pag. 961.

La bolla è per lo meno interpolata: cfr. KOEPKE und DÜMLER, *Otto der Grosse*, p. 433.

22. - 969, aprile 28, in Puglia.

Ottone I, per intervento dei preti Pietro, Pietro, Giovanni e Bonizone, riceve sotto la sua protezione il clero della Chiesa Bolognese, conferma i possessi di esso e concede l'immunità dai tributi, dalla giurisdizione e dalle pubbliche gravezze.

Dato III cal. magg. anno 969, indizione duodecima, ottavo di Ottone I imperatore; *actum* in Puglia fra Ascoli e Bovino. Ambrogio cancelliere *ad vicem* di Uberto vescovo arcicancelliere.

Copia del sec. XI nell'Archivio Capitolare di Bologna, 14/3.

Cfr. documento V della presente edizione.

23. - 969, giugno 30.

Anno ottavo di Ottone I, imperatore, pridie cal. lugl. indizione duodecima.

Interrogati, nella curia di Ottone I, parecchi testi di Semelano, Rocca Pitigliana e Monteveglio, allo scopo di accertare i confini tra Modena e Bologna, tutti sono concordi nel dichiarare che esso comincia dall'alpe detta *Capotauri* e discende per *Androna*, *Cimbrianum*, *Privatum l'Alpes maxima*, *Mauri* e *Roncolamelli* fino a *Saxo Murale* e al *Prato Barati*. Di qui poi alcuni sostengono continuare per *Petracta* e *Petra in Castaniolo* fino al termine posto sopra la basilica di San Giovanni, altri lo fanno passare per *Fontana Langobardorum*, *Valle Guffonaria*, *Aquarugiolo* (o *Quarajolo*), *Trazarola* (o *Traiarola*), *Dapucli* (o *Capudi*), *Monte Parvalinense* (o *Pervilianense*), *Vitecta*, *Clusa*.

Notaio Egsilverdo [= Ego Silverdo?]

Copia del sec. XIV nel *Registrum antiquum* dell'Archivio Comunale di Modena, c. 76 A.

M. G. DD., I, pag. 515, n. 375.

24. - 970, .... 6, presso Ferrara.

Anno quinto di Giovanni XIII, nono di Ottone I imperatore, terzo di Ottone II imperatore, addi 6 del mese... indizione decimaterza.

Eccicone conte e messo imperiale, in un placito tenuto nel vico *Caput Sandali*, presso Ferrara, alla presenza, fra gli altri, di Adalberto vescovo di Bologna, che sottoscrive l'atto, in seguito alla esibizione dei privilegi dei papi Marino II, Agapito II, Giovanni XII e Leone VIII <sup>(1)</sup> in favore della Chiesa Ravennate e della conferma di essi fatta da Ottone I (a. 951?) riconosce all'arcivescovo di Ravenna la *districtio* sugli uomini di alcune terre del Ferrarese.

Originale nell'Archivio Arcivescovile di Ravenna, IV, 90.

SAVIOLI, I, II, pag. 50, n. XXIX.

25. - 970, .... 10, Bologna.

Anno quinto di Giovanni XIII, nono di Ottone I imperatore e terzo di Ottone II imperatore, indizione decimaterza, Bologna.

<sup>(1)</sup> JL. 3629, 3665, 3698, 3709.

Pietro e Lamberto figli del q. Giovanni e nepoti di Petrone duca e marchese, concedono in enfiteusi a Giovanni e Idegarda coniugi, di Bologna, una pezza di terra presso il Savena e la fossa Cavallina.

Notaio Sulmo.

Originale nell'Archivio di Stato di Bologna, Demaniale, S. Stefano, 31/967<sup>1</sup>, n. 4.  
Cfr. documento VI della presente pubblicazione.

26. - 970.

Giovanni XIII papa conferma i possessi dell'arcivescovo di Treviri. Tra le sottoscrizioni, quella di Adalberto vescovo di Bologna.

Cenno con trascrizione delle sottoscrizioni in MANSI, *Sacrorum Conciliorum amplissima collectio*, t. XVIII, col. 534. La bolla non è accettata dal Jaffé.

27. - 972, settembre 9, Ravenna.

Anno settimo di Giovanni XIII, undecimo di Ottone I imperatore, quinto di Ottone II imperatore, 9 settembre, indizione decimaquinta, Ravenna.

Onesto arcivescovo Ravennate concede in enfiteusi a Pietro e Lamberto figli di Giovanni e nepoti di Petrone duca e marchese, la località Massa dei Ronci, in pieve di S. Cassiano, territorio Bolognese, presso l'Idice e contigua ai possessi del Vescovado di Bologna.

Originale nell'Archivio Arcivescovile di Ravenna, VII, 155.  
SAVIOLI, I, II, pag. 52, n. XXX.

28. - 972, settembre 10, Ravenna.

Anno settimo di Giovanni XIII, undecimo di Ottone I imperatore, quinto di Ottone II imperatore, indizione decimaquinta, Ravenna.

Onesto arcivescovo Ravennate concede in enfiteusi a Guarino conte e a sua moglie Officia la selva *Alitito* e il fondo *Malito* nel territorio Bolognese, pievi di S. Vincenzo, S. Martino e S. Pietro in Casale.

Notaio Giorgio.

Originale nell'Archivio Arcivescovile di Ravenna, VII, 173.  
Cfr. documento XXVI della presente pubblicazione.

29. - 973, aprile 24, Bologna.

Anno primo di Benedetto VI, imperanti Ottone I e Ottone II, indizione prima, Bologna.

Teomfre.... q. Raginfredo e Teotelmo concedono in enfiteusi a Boniberto detto Bonizo e Giovanni, figli di Giovanni, alcune terre.

Mutilo.

Originale nell'Archivio di Stato di Bologna, Demaniale, S. Stefano, 31/967<sup>1</sup>, n. 5.  
Cfr. documento VII della presente edizione.

30. - 973, settembre 9, Marzaglia.

Anno primo di Benedetto VI, sesto di Ottone II, 9 settembre, indizione seconda, Marzaglia.

Nel placito tenuto alla presenza di Onesto arcivescovo di Ravenna, di Uberto vescovo di Bologna, di Adalberto *gratia Dei comes filio q. Bonefacii* e di altri, Pietro e Paolo, giudici Ravennati, condannano Uberto vescovo di Parma a rilasciare a Pietro e Lamberto figli di Giovanni e nepoti di Petrone duca e marchese, molti possessi nel Saltopiano, in Bologna e in altri luoghi, dei quali, in giudizio, non ha potuto presentare i titoli di proprietà.

Originale nell'Archivio Arcivescovile di Ravenna, capsula R lett. G.  
SAVIOLI, I, II, pag. 54, n. XXXI.

31. - 973, (settembre), Marzaglia.

Anno 973, primo di Benedetto VI, ottavo di Ottone II, terzo di Onesto arcivescovo Ravennate.

Alla presenza di Onesto, arcivescovo di Ravenna, in sinodo coi suoi suffraganei, in seguito alle lagnanze di Adelberto vescovo di Bologna, Uberto vescovo di Parma, rilascia i possessi della Chiesa Bolognese da lui detenuti, ricevendone in compenso la pieve di S. Maria di Monteveglio con 30 tornature di vigna.

Archivio Capitolare di Modena, A, 15, XXVIII.  
SAVIOLI, I, II, pag. 56, n. XXXII; VICINI, *Regesto di Modena nei Regesta Chartarum Italiae*, pag. 78, n. 56.

32. - 973 (?) novembre 19, Bologna.

Anno secondo di Benedetto VI, ottavo di Ottone II, 19 novembre, indizione seconda, Bologna.

Pietro q. Leoperto da Viadagola vende e consegna a Pietro e Lamberto figli di Giovanni e nepoti di Petrone duca e marchese tutti

i beni pervenutigli per successione ereditaria dai propri genitori, situati in diversi luoghi del Bolognese.

Notaio Benedetto.

Originale nell'Archivio di Stato di Bologna, Demaniale, S. Stefano, 31/967<sup>1</sup>, n. 6.  
Cfr. documento VIII della presente edizione.

33. - 974, aprile 2.

Ottone II imperatore, dietro esibizione di un diploma di Ottone I del 967, conferma alla Chiesa patriarcale di Grado tutti i suoi possessi in Istria, nel territorio di Aquileia, in Bologna e in Romagna.

Dato IV non. aprile [*luna sexta*] indizione seconda, 974, anno d'impero..... Wiligiso cancelliere *ad vicem* di Rodberto [arcivescovo] e arcicappellano.

Nel *Codex Trevisanus* del principio del sec. XVI, dell'Archivio di Stato di Venezia, c. 83-84.

SAVIOLI, I, II, pag. 58, n. 33; M. G. DD., II, pag. 84, n. 71.

34. - 976, aprile 30, Gorgognano.

Anno IV di Benedetto VI, decimo di Ottone II, pridie cal. magg. indizione quarta, nel castello detto di Panicale, in pieve di S. Giovanni in Gorgognano, territorio Bolognese.

Bernardo detto Berno e Odelgarda sua moglie allivellano a Boniperto e Petronilla coniugi e al figlio loro Martino una pezza di terra aratoria nel monte sopra il castello detto di Panigale.

Notaio Pelegrino.

Originale nell'Archivio di Stato di Bologna, Demaniale, S. Stefano, 31/967<sup>1</sup>, n. 7.  
Cfr. documento IX della presente pubblicazione.

35. - 979 (?) giugno (?) 20, Sassuno.

Anno quinto di Benedetto VI, decimoterzo di Ottone II, 20 giugno (o luglio), indizione settima, Sassuno, pieve S. Maria pago Celere, territorio Bolognese.

Maria del q. Giovanni detto *Domne*, col consenso del proprio marito Domenico detto *de Umbrtiani* vende ad Adalberto figlio di Gotefredo detto da Monte Celere e a sua moglie Petronia alcune terre

nella pieve di S. Maria pago Celere, ad essa pervenuti per compra dal q. Floro detto *de Galtiano*.

Notaio Pietro.

Originale nell'Archivio di Stato di Bologna, Demaniale, S. Stefano, 31/967<sup>1</sup>, n. 8.  
Cfr. documento X della presente pubblicazione.

36. - 979, agosto 4.

Anno duodecimo di Ottone II, 4 agosto, indizione settima.

Everardo vescovo di Arezzo, figlio di Bonifacio marchese, professante legge Ripuaria, vende a Maurino da Prada del q. Giovanni da Garzoleto molti beni nel Bolognese.

Notaio Baterico.

Copia del sec. XIII-XIV nella Biblioteca Civica di Faenza.  
Cfr. documento XXVII della presente pubblicazione.

37. - 980, dicembre 28, Ravenna.

Ottone II, ad istanza dell'imperatrice Adelaide sua madre, conferma ai canonici della Chiesa di Parma i loro possessi, tra cui Sala nel Ferrarese e Gavello nel Bolognese e altri beni presso e nella città di Bologna, già appartenuti a Regizone, concedendo le consuete immunità.

Dato V cal. genn. 980, indizione nona, anno ventiduesimo del regno e tredicesimo dell'impero di Ottone II, *actum* in Ravenna.

Originale nell'Archivio Capitolare di Parma, secolo X, n. LVIII.  
M. G. DD., II, I, pag. 266, n. 238; DREI, *Le carte degli archivi Parmensi dei secoli X-XI*, vol. I, pag. 217, n. LXIX.

38. - 981, Panigale (Gorgognano).

Imperante Ottone II, indizione nona, Panigale (Gorgognano).

Adelberto conte e Bertilla sua moglie, per la salvezza dell'anima loro, dei loro genitori Ubaldo e Gualdrada e dei loro figli Bonifacio, Walfredo e Adalberto, donano al monastero di S. Bartolomeo di Musiano alcune terre nello stesso fondo Musiliano, in Cignano, in Casigno e in Lovoletto, ritenendo per sè il mundeburdio sul monastero stesso.

Notaio Giovanni.

Copia autentica del 1197 nell'Archivio di Stato di Bologna, Demaniale, S. Stefano, 31/967<sup>1</sup>, n. 9.

Cfr. documento XI della presente pubblicazione.

39. - 982, marzo, Bologna.

Pontificante Benedetto VII, imperante Ottone II, mese di marzo, indizione decima, Bologna.

Draslavo e Susanna coniugi, figlio e nuora del q. Gotescalco, vendono ai loro nepoti Amelfredo, Gotefredo, Giovanni e Pietro il loro diritto enfiteutico sopra una terra nelle vicinanze di S. Stefano. Notaio Leone, giudice.

Originale nell'Archivio di Stato di Bologna, Demaniale, S. Stefano, 31/967<sup>1</sup>, n. 10. Cfr. documento XII della presente edizione.

40. - 983, luglio 16, Ravenna.

Anno undecimo di Benedetto VII, sedicesimo di Ottone II imperatore, 16 luglio, indizione undecima, nel palazzo dell'imperatore.

Ottone III in placito, alla presenza, fra gli altri, dell'arcivescovo di Ravenna e di Adalberto vescovo di Bologna, fa investire da Gimperto vescovo di Tortona l'abate di S. Maria in Serra (Istria), Domenico, rappresentato da Giusto prete, del possesso di tre *mansiones* di spettanza del detto monastero, poste *foris civitatem Ravennae ad Gurgum*.

Copia del sec. XVIII. Cod. Vat. Reg. lat. 378, c. 141, B.  
M. G. DD., II, I, pag. 371, n. 315. FEDERICI, *Regesto di S. Apollinare Nuovo*, pag. 24, n. 9.

41. - 983, ottobre-novembre, Bologna.

Anno decimo di Benedetto VII, sedicesimo di Ottone II, indizione undecima, Bologna.

Vittore abate di S. Stefano allivella a Ugo di Gotefredo e Anna coniugi una pezza di terra pervenuta al monastero da Draslavo q. Gotescalco.

Notaio Ugone.

Originale nell'Archivio di Stato di Bologna, Demaniale, S. Stefano, 31/967<sup>1</sup>, n. 12. Cfr. documento XIII della presente pubblicazione.

42. - 983, dicembre 3, Lepidiano (Budrio).

Anno nono di Benedetto VII, decimosesto di Ottone II, indizione undecima, Lepidiano, pieve S. Gervasio.

Pietro e Lamberto figli di Giovanni e nepoti di Petrone duca e marchese allivellano a Pietro (?) e Maria coniugi e ad altri una pezza di terra aratoria.

Notaio Pietro.

Originale nell'Archivio di Stato di Bologna, Demaniale, S. Stefano, 31/967<sup>1</sup>, n. 11. Cfr. documento XIV della presente pubblicazione.

43. - 986, marzo 9, Massumatico.

Anno primo di Giovanni XV, indizione decimaquarta, Massumatico, nel Saltospano, territorio Bolognese.

Lupo prete del q. Gundelberto detto Bonizo di Lupo concede in enfiteusi a Leone detto Balbo *de Saritixo* una pezza di terra aratoria nel fondo Berbuliatico.

Notaio Pietro.

Originale nell'Archivio di Stato di Bologna, Demaniale, S. Francesco, I 4123, n. 1<sup>a</sup>. Cfr. documento XV della presente pubblicazione.

44. - 987, maggio 10, Persiceto.

Anno 987, 10 maggio, indizione quindicesima, *in loco qui dicitur Persexito*.

Sigifredo vescovo di Parma concede a terza generazione ad Officia del q. Gausfredo, moglie di Gisone del q. Adamo, i beni già da lei posseduti e in seguito venduti alla Chiesa Parmense, cioè la metà della corte di Sala nel comitato Modenese con relative pertinenze, cappella e castello.

Notaio Rimperto.

Originale nell'Archivio Capitolare di Parma, secolo X, n. LXIII. DREI, *Le carte degli archivi Parmensi*, pag. 227, n. LXXIV.

45. - 988 o 958, ottobre 29, Bologna.

Anno terzo di Giovanni XV, 29 ottobre, indizione seconda, Bologna.

Salomone abate di S. Stefano allivella a Pietro detto Roizo e Ardeverga coniugi una pezza di terra aratoria in Barbiano, pervenuta al monastero per donazione da Draslavo.

Notaio Giovanni.

Originale nell'Archivio di Stato di Bologna, Demaniale, S. Stefano, 31/967<sup>1</sup>, n. 13. Cfr. documento XVI della presente pubblicazione.

46. - 995, giugno, Bologna.

Indizione ottava [pontificante Giovanni XV, impero vacante], Bologna.

Leone detto Molle e sua moglie Lia vendono un terreno a Demanico detto Saltello.

Originale nell'Archivio di Stato di Bologna, Demaniale, S. Stefano, 31/967<sup>1</sup>, n. 14.  
Cfr. documento XVII della presente pubblicazione.

47. - 996, [giugno], Roma.

Ottone III, ad istanza del suo cappellano Eriberto, conferma ai canonici di Parma i loro possessi, tra cui Sala nel Ferrarese e Gavello nel Bolognese ed altri beni nella e presso la città di Bologna, già appartenuti a Reginone, concedendo le consuete immunità.

Dato.... [giugno] 996, indizione ottava, dodicesimo del regno e terzo dell'impero di Ottone; *actum* in Roma.

Originale nell'Archivio Capitolare di Parma, secolo X, n. LXXI.  
M. G. DD., II, II, pag. 622, n. 210; DREI, *Le carte degli archivi Parmensi dei secoli X-XI*, vol. I, pag. 249, n. LXXXIII.

48. - 996, Bologna.

Imperante Ottone III, pontificante [Gregorio V, anno primo], indizione nona, Bologna.

Vuinibaldo dona a Giovanni abate e al suo xenodochio (S. Stefano?) la propria porzione di una pezza di terra vineata e vuota, posta.... *in monte in fundum Flabiano*.

Mutilo.  
Originale nell'Archivio di Stato di Bologna, Demaniale, S. Stefano, 31/967<sup>1</sup>, n. 15.  
Cfr. documento XVIII della presente pubblicazione.

49. - 997, aprile 20, Galliera.

Anno primo di Gregorio V, primo di Ottone III, 20 aprile, indizione decima, Galliera, pieve di S. Vincenzo, Saltospano, territorio Bolognese.

Gerardo di Agino e Giseltrude sua moglie, signori di Galliera, concedono a terza generazione ad Orso detto *de Vita* da Surisano una pezza di terra in detto borgo.

Notaio Martino.

Originale nell'Archivio di Stato di Bologna, Demaniale, S. Stefano, 31/967<sup>1</sup>, n. 16.  
Cfr. documento XIX della presente edizione.

50. - 997, maggio 1, Ravenna.

Anno secondo di Ottone III, indizione decima, Ravenna.

Gerberto arcivescovo Ravennate, in una sinodo provinciale, cui interviene anche Giovanni vescovo di Bologna, che sottoscrive il documento, stabilisce alcuni canoni per reprimere abusi invalsi nella Chiesa Ravennate.

Copia nel cod. Vallicell. A. 5, c. XVI.  
SAVIOLI, I, II, pag. 63, n. XXXVI.

51. - 997 (?), Bologna.

Indizione decima.

[Giovanni] vescovo della Chiesa Bolognese concede in enfiteusi a Martino abate di S. Stefano una chiesa in Claterna, con battistero, decime e ogni pertinenza.

Notaio Leone primicerio della Chiesa Bolognese.

Copia del sec. XI nell'Archivio di Stato di Bologna, Demaniale, S. Stefano, 31/967<sup>1</sup>, n. 19.  
Cfr. documento XXIII della presente pubblicazione.

52. - 999, febbraio 2, ....

Anno terzo di Ottone III, febbraio, indizione duodecima.

Andrea ed Aimone del q. Giovanni *Lupici* di Sant'Almaso concedono a terza generazione a Domenico q. Leoperto da Crespellano e a sua moglie Dominicia una pezza di selva in Sant'Almaso.

Notaio Giovanni.

Originale nell'Archivio di Stato di Bologna, Demaniale, S. Stefano, 31/967<sup>1</sup>, n. 3.  
Cfr. documento XX della presente edizione.

53. - 998, agosto 16 [ma fine secolo XII].

Isnardo del q. Conte ed Emiliana sua moglie vendono a Clemente vescovo di Bologna una pezza di terra vignata di mezzo iugero, presso i possessi della chiesa di S. Tommaso, per il prezzo di 4 lire imperiali.

Notaio Carbone.

Regesto in Archivio Arcivescovile di Bologna, repertorio della Mensa eseguito per ordine del Card. Boncompagni, alla voce *Isnardo*.

LANZONI, *Cronotassi dei vescovi di Bologna*, pag. 62.  
Il TOMBA, *Serie cronologica dei vescovi etc.*, pag. 51 segg., nel darne notizia con-

stata la inesistenza di un Clemente nella cattedra episcopale alla fine del sec. X e nota che solo alla metà del sec. XII si cominciarono ad usare in Bologna lire imperiali (o meglio se ne introdusse il nome, ciò che nel nostro caso è lo stesso. *N. di G. C.*): pertanto ritiene questa carta, ora perduta, della seconda metà di questo secolo, e attribuita al X per errore di lettura. Preferiamo seguire quest'opinione, nella quale ci conferma il nome di Conte, tanto inesistente quale nome proprio nel secolo X quanto invece usato con certa frequenza alla fine del XII e durante il XIII, anziché quella del Lanzoni: «o la carta notarile del 998 era spuria, o, meglio, si riferiva al nostro *Iohannes*, letto erroneamente *Clemens*».

54. - 999, settembre 27, Roma.

Ottone III, per intervento di Leone arcivescovo, conferma alla Chiesa Ravennate i precedenti possessi e quelli che le furono concessi dai papi Giovanni e Gregorio V, dal mare ai monti, dal Reno al Foglia.

Dato V cal. ott. 999, indizione duodecima, anno sedicesimo del regno, quarto dell'impero di Ottone III, *actum* in Roma.

Eriberto cancelliere *ad vicem* di Pietro Cumano vescovo arcicancelliere.

Originale nell'Archivio di Stato di Bologna, Demaniale, S. Cristina, 15/2876, n. 3. Cfr. doc. XXI della presente edizione.

55. - 999, novembre 17, Varignana.

Anno primo di Silvestro II, [quarto] di Ottone III, 17 novembre, Varignana, in pieve S. Maria pago Celere, territorio Bolognese, indizione tredicesima.

Adalberto q. Gerardo concede in enfiteusi a Blanco di Orso detto *da Marina* e a sua moglie Albiza una pezza di terra lavoratoria in pieve S. Maria di pago Celere.

Notaio \*\*\*

Originale mutilo nell'Archivio di Stato di Bologna, Demaniale, S. Stefano, 31/967, n. 17. Cfr. doc. XXII della presente edizione.

56. - 999, dicembre 19, Ravenna.

Ottone III conferma alla Chiesa Ravennate il suo precedente privilegio del 27 settembre 999, aggiungendovi i comitati di Bobbio, Forlì

e Forlimpopoli, che aveva in precedenza concessi a Gerberto arcivescovo per il solo tempo della sua vita naturale.

Dato XIII cal. genn. 999, indizione decimaterza, anno quarto dell'impero di Ottone III, sedicesimo del regno; *actum* in Ravenna. Eremberto cancelliere *vice* Pietro vescovo ed arcicancelliere.

Copia del sec. XVII in *Italiae Exarchatus* di G. Valla Reggense ms. nella Nazionale di Firenze; altre copie nella Vaticana e in altre biblioteche: v. KEHR, V. I.

M. G. DD., II, II, pag. 770, n. 341.

(*Continua*).

GIORGIO CENCETTI



## Momenti della pittura bolognese (\*)

Concedetemi di trasmettere senza indugio i vostri applausi cortesi al mio insigne predecessore, I. B. Supino, di cui mi è grato avvertire la cara, vivace, benevola presenza, nel momento che mi accingo ad intraprendere il mio insegnamento in questo Studio famoso.

Ed io potrò sembrare il meno dotato per l'elogio di un così amabile e vero maestro; ma questa è, almeno per forza sentimentale, la cagione che me lo fa amare di più; per la nostalgia, intendendo, che mi punge di certe sue facoltà di cercatore che a me mancano così segnalatamente, o che forse la vita non mi ha dato agio di assottigliare. Non ho provata la soddisfazione di avere il Supino a maestro diretto; ma ho sempre incontrato i segni del suo lavoro sul cammino della verità; e ne ho sempre fruito come d'insuperabile cordiale soccorso; come freno alle divinazioni qualche volta precipitevoli dell'attribuzionismo.

Dagli studi fondamentali sulla scultura pisana e sull'arte in

(\*) Siamo grati alla cortesia del prof. Roberto Longhi, successore nella Cattedra di Storia dell'Arte all'illustre prof. Supino, collocato a riposo per limiti d'età, di averci concesso di pubblicare integralmente la sua bellissima prolusione al corso inauguratosi qualche tempo fa e così importante nuova ed arguta nei rispetti dell'arte bolognese.